LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 30 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 25 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, a via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lo scrutinio di lista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 20,15.

Accogliete con molta, molta riserva le notizie dei giornali secondo le quali l'on. Giolitti sarebbe inclinato a proporre alla Camera il ritorno allo scrutinio di lista. A buon conto io so, come se me lo avesse detto lui, che neppure vi pensa.

Il presidente del Consiglio, questo lo sanno tutti, ha accolto di buon grado la proposta della Giunta (relatore Brunialti) sul disegno di legge che prescrive la revisione delle circoscrizioni elettorali in base all'ultimo censimento. Non solo la Giunta ha stabilito che la revisione non si faccia, ma ha proposto che si abroghi l'art. 46 della legge elettorale, che la prescrive, appunto perchè esso fu inserito nella legge in considerazione dello scrutinio di lista, che ora non c'è più. Se il Giolitti avesse anche lontanamente in animo di ritornarvi, non avrebbe così di buon grado e con sicuro animo accolto la proposta della Giunta.

Ma io credo che non vi pensi anche per altre ragioni. Egli non è uomo che ami le complicazioni, le proposte concepite a tavolino per vaghezza di novità, o che non hanno nessun scopo reale e pratico. E' vano supporre che lo scrutinio di lista modificherebbe la fisonomia della Camera, darebbe nuova norma e nuova compagine ai partiti. Tutto questo non si otterrebbe nemmeno con le larghe circoscrizioni, o per provincia, o a 10 deputati alla volta. Io ci sono passato in mezzo, l'ho visto da vicino più volte. Oso dire, se me lo permettete, alla Camera parlai a favore dello scrutinio di lista; ma dopo averlo veduto da vicino, ho dovuto mutare idea.

Bisogna prendere il Paese com'è, e nel Paese nostro, chi voglia dire il vero, partiti netti, decisi, bramosi di lotta franca e aperta, nè ci sono nè ce ne vogliono essere. Lo scrutinio di lista non servì in Italia che a fomentare le più ibride e sconce alleanze, vero annientamento di ogni coscienza politica. Tali a cui stava a cuore la riuscita di un candidato monarchico non isdegnarono di mercanteggiarlo con uno repubblicano; e d'altra parte anche i più fieri repubblicani consentirono nelle Sezioni a votare anche per un monarchico a patto di aver voti pel loro preferito.

Aggiungete che gli italiani (e questo è un bene) sono molto tolleranti e amano di far pompa del loro rispetto per tutte le opinioni. Hanno piacere che alla Camera siano rappresentati tutti, e credono che quando uno è un galantuomo ha diritto di pensare come gli pare e piace, e deve essere, anzi, rispettato e onorato. Lo scrutinio di lista offre modo a tutti di soddisfare questa inclinazione. Anche i più rigidi conservatori sono contenti di dare il voto, oltrechè ai propri candidati, *anche* ad un socialista o a un repubblicano, perchè anche lui alla Camera *ci sta bene*, sopratutto se è un oratore e se ha la bontà di prestarsi pel Collegio. Non discuto, non dico se questo sia bene o male; ma dico che è pura e vana illusione supporre che lo scrutinio di lista abbia virtù di disciplinare i partiti. In Belgio un clericale si farebbe tagliare a pezzi piuttosto che dare un voto a un liberale, e viceversa, perchè così sono i partiti nel paese. In Italia, spessissimo sono avvenuti accordi fra i due partiti nelle elezioni amministrative, e avverrebbero anche nelle politiche.

Ripeto, io ho ragione di credere che Giolitti non pensa punto allo scrutinio di lista; per supporre il contrario, dovrei avere la notizia da lui medesimo, o udirla io dalla sua bocca. E tanto meglio se non vi pensa, perchè, al postutto, è il Collegio uninominale, non lo scrutinio di lista, che dal Piemonte ha fatto nascere l'Italia.

S.

Che la buona novella data da un giornale della capitale non dovesse aver seguito è cosa di cui ci eravamo accorti per parecchi indizi, e oggi, dopo le notizie del nostro sempre sicuramente informato *S.*, non ci è più lecito conservare alcuna speranza. E non possiamo negare che, parlamentarmente parlando, l'on. Giolitti ha forse ragione di non mutare le cose così come ora si trovano e di non presentare un progetto di scrutinio di lista per provincia. Esso turberebbe la disposizione numerica di certi Collegi, e quindi il ministro sarebbe sicuro di trovare la più efficace delle resistenze in un Paese come il nostro, in cui finora nessuno è riuscito ad abolire la più meschina Pretura, ad allontanare un picchetto di soldati da un villaggio.

Purtroppo le cose stanno così, e lo scetticismo nostro era più che fondato. Noi più volte invano avemmo a deplorare gli scatti di questo gretto regionalismo, che alla punta del campanile segna le colonne d'Ercole dell'orizzonte morale, economico e politico. E lamentammo altresì i motivi che rendevano agevole questa resistenza di piccoli organismi contro quello maggiore del Paese. Motivi che si riassumono nel sistema delle clientele, che obbligano, fra l'altro, i deputati a scendere, da tutori degli alti interessi nazionali, ad agenti d'affari dei privati interessi dei loro elettori.

Ora appunto lo scrutinio di lista per provincia si presenta come un eccellente correttivo artificiale di questa tendenza.

E' vero che si può obbiettare che questo sistema elettorale, già adottato in Italia, non fece buona prova.... Ma in realtà esso, quale venne introdotto, non funzionò bene per ragioni estrinseche, le quali non hanno nulla a fare con la bontà del sistema.

L'accusa maggiore fatta contro lo scrutinio di lista si è che esso dava origine a coalizioni di uomini appartenenti a partiti diversi, i quali, pur di riuscire, si stringevano in una specie di Sindacato. Ma questo dipendeva fondamentalmente dal fatto che lo scrutinio di lista non era ancora abbastanza vasto e che i partiti erano ancor meno bene delineati di quello che lo siano adesso.

Intendiamoci bene. Noi siamo ben lungi, col nostro *S.*, dal ritenere che una modificazione della legge elettorale possa diventare la panacea dei mali che affliggono il sistema parlamentare in Italia. Per questo occorre un lungo e lento lavorio di elevamento intellettuale, di educazione morale, una maggiore ricchezza economica; una serie di elementi, insomma, che giova sperare per amor di patria che l'Italia potrà offrire.... fra poche dozzine di anni.

Ma i vizi turpi che col Collegio uninominale hanno inquinato l'Italia; l'introduzione di tutti quei tristi nomi in *issimo* nella vita pubblica; i più recenti fenomeni di degenerazione rappresentativa sono per verità che meritano l'attenzione di un vero uomo di Stato. Dovrebbe questi sapere che in un Collegio qualunque farabutto che si ponga in mente di riuscire, se ne trascurare la dignità, l'onestà, lo studio e piegarsi a tutti i più piccoli desideri dei suoi futuri elettori, riesce, in un tempo più o meno lungo, a seconda dei casi, a irretire il Collegio stesso in modo da essere matematicamente sicuro della medaglietta. Queste cose l'on. Giolitti le conosce.

Ora a questo vizio, che è il più organico, lo scrutinio di lista per provincia porrebbe un certo rimedio. Non si comprano tre o quattrocentomila individui. Gli interessi particolari non sono univoci, ma contrari: soddisfare agli uni equivale porsi contro gli altri. Gli illustri Carneadi trovano più facilmente un'atmosfera di diffidenza in un teatro d'azione tanto più ampio. Infine in una provincia è più facile racimolare un numero di elettori onesti e intelligenti sufficiente per far riuscire, nella zavorra di venti o venticinque voti, un uomo veramente chiaro per benemerenze e sapere. Ora se in tutte le provincie si riuscisse a questo risultato — e veda *S.* che noi, così ragionando, non facciamo questione di conservatorismo o di socialismo — se si riuscisse a rallentare l'opera delle clientele e a mandare alla Camera italiana almeno 69 deputati di vero valore — ora chi ve li pesca? — non sembra che questo solo sarebbe più che sufficiente per ritentare la prova di un largo scrutinio di lista?

Tanto — su questo punto siamo tutti d'accordo — meno pulitamente di così le cose non potrebbero andare! Da troppi anni è passata la gloriosa epopea italiana, perchè certi ricordi gloriosi abbiano valore in simile argomento.

La propaganda socialista contro una eventuale guerra con l'Austria e la realtà dei fatti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Tribuna* ha un articolo dal titolo: *Oltre l'esagerazione*, a proposito dell'annunciato convegno che i socialisti di Milano e di Trieste si sono dati per il prossimo settembre in Isvizzera allo scopo (da quanto fu diffuso dai giornali) di sventare le mene dei guerrafondai. Domanda: «Chi sono? A che mirano? Perchè — dice la *Tribuna* — sappiamo che in Austria vi è da parecchio tempo un piccolo partito conservatore che di tratto in tratto vuole proclamare certe restaurazioni, ma quel partito ha così poca vitalità politica e così scarsa efficacia che non potè impedire la rinnovazione della Triplice.

«Non bisogna darsi pensiero di questi poveri untorelli, che certo non spianteranno l'edificio della nostra difesa nazionale.

«Del resto, — continua la *Tribuna*, — a provocare il sospetto di un pericolo prossimo di guerra con l'Austria vi è un solo fatto, che Ricciotti Garibaldi si prepara. Può essere che Ricciotti, dolente dell'inazione in cui si trova, fantastichi; ma il vero si è che quella missione si riassume in un fenomeno psichico, che si compie e si esaurisce nell'animo di lui solo.» Conclude: «Nessuna voce fra noi si è alzata per irritare o consigliare od imporre la guerra; chi tenta di asserire altrimenti, asserisce scientemente cosa non vera e compie un atto dannoso alla patria. Noi pensiamo, per quanto incerti della dottrina nazionale dei socialisti, che essi non desiderino di provocare il danno della patria comune. Perciò crediamo che essi debbano trovare conveniente di rinunziare a tali manovre che hanno pure un carattere di farsa e che potrebbero suscitare una contro-agitazione in confronto di una agitazione che non esiste.»

Bari conferisce la cittadinanza onoraria a Marconi.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 20,10:

Oggi il Consiglio comunale conferì per acclamazione al Marconi la cittadinanza onoraria. Marconi rispose ringraziando, vivamente commosso.

La politica papale difesa dall'*Osservatore Romano* contro la *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,20:

L'*Osservatore Romano*, polemizzando con la *Tribuna* per l'articolo pubblicato ieri da questo giornale circa la rottura fra il Vaticano e la Francia, dice che cadono completamente i sofismi accumulati dalla *Tribuna*, poichè resta luminosamente dimostrato che, se la dolorosa vertenza venne spostata dal suo naturale terreno, non fu già per colpa del cardinale segretario di Stato, ma bensì, prima, per l'abusivo ricorso fatto dal vescovo di Laval al potere civile, poi per l'illegittimo intervento di questo in questione che doveva rimanere di competenza del Sant'Uffizio e della quale si volle fare abusivamente una vertenza diplomatica.

«Sennonchè, — aggiunge l'*Osservatore*, — l'addebito che si vorrebbe fare alla Santa Sede di aver lasciato passare quattro anni prima di far dare le dimissioni al vescovo di Laval, è la prova più convincente della lealtà e della correttezza del suo procedere, poichè, se la Santa Sede avesse voluto precludere dagli obblighi derivati dal Concordato, avrebbe potuto senza altro accettare le dimissioni rassegnate dallo stesso vescovo. Se la Santa Sede non lo fece, fu per mantenersi fedele all'osservanza dei patti del Concordato. Così anche quest'ultimo sofisma — termina l'*Osservatore* — è pertanto sfatato dal contenuto del documento, quanto, la cui omissione fu consigliata dal Governo francese per quel sentimento di delicatezza che nei giacobini francesi ha sempre una grande base di opportunismo.»

Mentre si aspetta la rottura del Concordato

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16:

Iersera ha avuto luogo un banchetto organizzato dai gruppi del Libero Pensiero. Laurent-Tailhade ha fatto un discorso sulla rottura tra la Francia e il Vaticano, e concluse augurandosi che questa rottura divenga definitiva e irrevocabile.

L'abate Soulange-Bodin, canonico onorario e curato di Notre-Dame de Plaisance, fa al *Figaro* delle dichiarazioni ottimiste sulla denunzia del Concordato. «Il progetto Briand — dice — anche se applicato, non mi spaventa.»

L'abate è convinto che con dei sacrifici la Chiesa di Francia potrà vivere ancora.

Una difesa dell'opera di Pio X

A proposito della *corrispondenza* del nostro *Zeta* da Roma, pubblicata il 4 scorso, riceviamo dal dottor Evasio Colli e pubblichiamo, per debito d'imparzialità e per l'interesse dell'argomento, la seguente lettera:

Poche osservazioni alla corrispondenza romana «Dopo un anno».

Secondo il suo corrispondente romano, il nostro campo si è andato riempiendo in questo anno di sole rovine, sia religiose, che sociali, che politiche. Ebbene: queste sono fantasie! L'unica rovina (mille volte benedetta!) è l'urto diplomatico di questi giorni, previsto e voluto dal Santo Padre nelle condizioni concrete che si maturavano ogni giorno.

E tutti i cattolici ben pensanti giubilarono di quest'atto, che poneva fine ad una sequela di ipocrisie diplomatiche, che ormai non erano più decorose per la Chiesa, il cui spirito è di tutelare col sangue gli interessi religiosi, senza mantenere servitù legali. Se la storia dei Concordati fu definita, «la storia dei dolori della Chiesa» *speriamo*, sì, speriamo, che presto il nuovo dolore venga lenito.

Lo ripeteva già il cardinale Manning all'abate Lemire: «Rifiutate quel tozzo di pane che vi porge lo Stato per asservirvi ai suoi interessi; siate poveri, ma liberi.»

Quella Francia che ha portato tant'oro a San Pietro e tanto contingente materiale e di persone alle missioni, quanto non fa tutta intera l'Europa, non lascerà morir di fame i suoi pastori che si mostreranno tali.

E tali si mostreranno quando Roma non dovrà accettare le nomine del Governo, che ci regala dei vescovi come quelli di Laval e di Digione.

Era grandioso l'ideale di Leone XIII, e nessun politico poteva prevederne questo sfacelo, originato in gran parte dalla servitù che il Clero di Francia sente per natura e molto più per legge verso il Governo laico.

E se un rimprovero va dato alla persistenza in quelle idee, quando negli ultimi anni di Leone XIII si designavano già sull'orizzonte gli eventi odierni, ciò va dato alla tenacia onde un vecchio così grande tentò di salvare l'idea che aveva illuminato il suo sogno: un Papa politico.

Ma quell'immacolata figura di uomo che gli fu fedele compagno non ha altro torto che di essersi fedelmente accollate le responsabilità del suo Re, di cui più non divideva le idee e che continuava a servire per le sue paterne insistenze e non abbandonarlo nei suoi ultimi giorni. E colui che si dipinge come un leone ferito rintanato nella solitaria palazzina di San Pietro, ispira ancora le odierne mosse del Vaticano, dalla Congregazione degli affari ecclesiastici in cui primeggia e dallo studio solitario di Merry del Val, ove la figura di Rampolla aleggia cara e bella come quella di un padre.

Queste sono le rovine! Politicanti alla giornata, aspettate a domani.

***

Veniamo alla riforma del clero.

E' molto meglio che il Papa abbia pensato ai seminaristi che non ai prelati di Roma. Sono quelli le care speranze, e non questi. E poi basta essere un pochino pratico di Roma per aver visto le gazzarre notturne di seminaristi in bettole, le non meno notturne comparse di coppie equivoche, e per aver sentito la Questura ammonire severamente casi di ritrovo di questi messeri. E questi tali erano giovani, quasi tutti delle terre meridionali, ove le passioni sono più forti e l'educazione minore.

Uscivano dalle Diocesi cacciati dai vescovi: o ne emigravano per venire a Roma a poltrire nella libertà, sotto il pretesto di studi.

Io ne conobbi che non comparivano alla scuola, che non intervenivano a funzioni, trascinando raminghi per la città la loro noia colpevole.

Con quai coscienza si potevano ordinare sacerdoti?

Essi erano quei tipi che, dopo un anno di sacerdozio, sposavano le padroncine di casa e passavano magari al protestantesimo per aver di che vivere.

Ne conobbi di quelli che ogni volta che ritornavano da Roma in Diocesi, il vescovo li preveniva con una brava sospensione. Altri erano sospesi a Roma e non erano neppur sacerdoti, e falsificavano i *Celebret*.

Chi li conosceva? Chi poteva tenerli? Chi poteva cacciarli dalle loro case?

Almeno ora si sa che i preti che non hanno ufficio o chiesa propria sono rinnegati.

Nello stesso tempo è diminuito il numero dei chierici che vanno a Roma, e che fanno buona riuscita..... nella proporzione dell'1 0/0.

Benedette rovine!

***

Un altro appunto è sulla riforma degli uffici lucrosi in Curia.

Si tolga prima dal pensiero che le economie debbano andare ai preti romani poveri.

I preti romani poveri sono quelli di cui lo dette ce ora, perchè la Diocesi di Roma non dà tanti preti e non ne abbisogna di tanti quanti sono i *benefizi* di cui è piena la città.

La riforma, poi, non si fa in un momento: e per chi conosce l'ambiente della Curia romana è già molto ciò che si è fatto, abbattendo alcuni papaveri e avanzando l'idea sola di un [illegible].

***

In quanto alla riforma gregoriana, accolta con un plebiscito di lodi dai dotti, non è cosa seria il disapprovarla e l'andarne a cercare l'attuazione nelle chiese di certi *Orfani*, noti per la loro grottezza. Nelle chiese secolari si eseguisce bene, ed il popolo ne è entusiasta.

I cantori, poi, non ne scapitano. Se sanno adattarsi, lavoreranno di più, perchè le basiliche aumentano i loro stipendi, di fronte ai quali sono miseria così gli incerti rubati dai frati: e se non sanno adattarsi...., o che! il bene della Chiesa deve dipendere da quei pochi? E voi, si servite ancora dei [illegible]?

***

E' poi non conforme al vero che l'edizione di Solesmes sia l'ufficiale. Il Papa ha fatto annunziare al Congresso gregoriano che aveva nominato una Commissione per la compilazione dell'edizione *vaticana ufficiale* senza monopolio.

E su questo monopolio il Papa insistette parecchio.

Degli editori antichi, poi, nessuno ha mai mosso lamento: perchè coi loro monopoli non sanno neppur essi quanto guadagnarono.

***

Riguardo alla santa visita per Roma, per carità non la si confonda coll'altra a tutte le diocesi d'Italia.

Quella è una visita pastorale che si deve far con quella solennità. Questa è una *visita apostolica* in cui non è vero che si abbia formalità: chè, anzi, secondo le istruzioni del Concilio, è proibito ogni atto pubblico. Il visitatore deve interrogare tutti: alti e bassi, e tutti segretamente, anche un chierico, e poi scriverne ogni sera la relazione da presentare. Mi pare che non siamo in formalità antiquate.

***

In quanto alla stampa, [illegible] del patriarca Sarto; [illegible] che la *Voce della Verità* [illegible] per questioni finanziarie.

Era il bisogno da tutti sentito che [illegible] un giornale sempre piagnone e che non aveva alcun valore che di seminar la disunione e cambiar direttori colla luna, passando da un Benigni a un Bettini, a un..... non trovarne più nessuno.

Poco tempo fa questo giornale astrologo scriveva: «Ciò che il Papa farà», e il Papa gli fece dire che questo lo sapeva lui e non la *Voce*.

***

E, passando sopra al punto che riguarda l'Opera dei Congressi, di cui si è già ampiamente discusso, dirò che non c'è contraddizione fra Loubet a Roma e Stampa a Bologna.

E la ragione è che il Papa non ha alcuna pretesa sulle *Legazioni*, e quindi Bologna è come Torino.

D'altronde, come non è nuovo a Torino un fatto simile, così non era nuovo, per chi aveva un po' di memoria, a Bologna.

Dr. Evasio Colli.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Perchè i russi si ritirarono da Hait-cheng

Pietroburgo, 8, ore 21,30.

Mandano da Liao-Yang: Le cause dell'ultimo movimento di ritirata dei russi furono le seguenti: La colonna del generale Sassoulitch si ritirò sulle sue posizioni principali, lasciando dietro di sè sulle alture di Kongoudzin la sua avanguardia. Le truppe resistettero fino alla sera. A parecchie riprese operarono dei contrattacchi e respinsero il nemico. Nella sera giunse la notizia che la colonna del generale Kaschtalinsky era stata costretta a battere in ritirata dinanzi a due Divisioni giapponesi in modo che l'ala sinistra del generale Sassoulitch non si trovava più coperta.

Siccome si temeva di essere circondati dal nemico, l'ordine di ritirata fu dato su tutta la linea. I giapponesi non credettero che i russi si fossero ritirati e continuarono fino a notte a bombardare le posizioni che i russi avevano abbandonate. Non fu che a notte fatta che si avvicinarono alle posizioni, quando le truppe russe si trovavano già dietro Hait-cheng. Il reggimento di cavalleria di Daghestan si è segnalato per un brillante attacco al nemico per liberare un battaglione che i giapponesi avevano già quasi circondato. Ne risultò un terribile spargimento di sangue.

La calma a Niu-Ciang.

Niu-Ciang, 8.

Una cannoniera giapponese inviata pel fiume Liao è ritornata. Si dice che ha tirato qualche proiettile contro la cannoniera russa *Sivoutch*, che è stata affondata. Quest'ultima non esplose, ma affondò per una falla.

Prima di lasciare Hait-cheng i russi hanno distrutto le loro provvigioni, sia per la fretta che avevano di fuggire, sia perchè mancavano di mezzi di trasporto.

La calma regna a Niu-Ciang. Gli affari, relativamente alle circostanze presenti, sono abbastanza attivi. Gli ordini dei giapponesi per quanto concerne il diritto di passare il limite del quartiere europeo sono messi in vigore con molta severità.

I russi si ritirano al nord.

Grandi onori resi a due salme russe.

Tokio, 8.

Dispacci giunti dal quartiere del generale Kuroki, in data 7, per la via di Fushan, annunziano che i russi trovantisi a contatto con le truppe di Kuroki si ritirarono al nord. Parte di essi sono accampati ad Anping, a dodici miglia al sud-est di Liao-Yang.

Si udì un vivo cannoneggiamento all'ala destra giapponese.

Alcuni cinesi riferiscono che dopo la battaglia del 31 si videro i russi trasportare due bare, a cui resero grandi onori.

L'avanzarsi dei giapponesi a Port Arthur.

Un incrociatore giapponese affondato.

Chefoo, 8.

I giapponesi che avevano occupato la collina del Lupo sono ora trincerati nella valle a 1200 metri dalla fortezza. Hanno occupato la baia Luisa, ove sbarcarono le truppe destinate ad attaccare la piazza dall'ovest. Nessun combattimento importante ha avuto luogo dopo il 28 luglio.

Si annunzia che un incrociatore giapponese fu affondato da una mina nelle vicinanze della batteria Cristora.

Calma assoluta in Manciuria.

Pietroburgo, 8.

Un telegramma del generale Sakaroff allo Stato Maggiore, in data 7 corrente, annunzia che non avvenne nessun combattimento nel raggio occupato dall'esercito in Manciuria.

Intorno alla voce dell'arresto del console francese a Niu-Ciang per parte dei giapponesi.

Parigi, 8, ore 2?,?0.

Il *Matin* di ieri pubblicava il seguente telegramma del suo corrispondente da Niu-Ciang:

«Niu-Ciang, via Tientsin, 6 agosto: Un emissario di Niu-Ciang, arrivato oggi a Tientsin, ha annunziato al console di Francia che l'agente consolare francese di Niu-Ciang era stato incarcerato mercoledì sera dai giapponesi. L'agente consolare era andato a reclamare due protetti francesi che erano stati indebitamente arrestati. In seguito al rifiuto dei giapponesi di rimetterli in libertà, una spiegazione piuttosto viva ne seguì, alla fine della quale i due francesi, che appartenevano all'equipaggio di un battello, furono definitivamente arrestati e con essi l'agente consolare.

«Questi aveva fatto avvertire immediatamente il console americano, il quale, non potendo intervenire personalmente, mandò un emissario ad avvertire il console francese a Tientsin.»

A questo dispaccio il *Matin* fa seguire le considerazioni seguenti: «Noi non dubitiamo che la nostra diplomazia saprà dare a questo avvenimento le conseguenze che importa e mostrerà la stessa fermezza di cui hanno fatto prova in occasioni recenti altre Potenze lese nei loro interessi dai belligeranti.»

Ma finora non è giunta nessuna notizia ufficiale di questo arresto. Intorno al fatto si hanno ora le seguenti spiegazioni:

Delcassé non ricevette la conferma dell'arresto dell'agente francese residente a Niu-Ciang annunziato dal *Matin*. Si osserva che la Francia non ha console a Niu-Ciang, come [illegible] il dispaccio del *Matin*; ha solo un agente consolare, la cui nomina fu fatta [illegible] Francia in Cina, dopo il [illegible]. Detta nomina si fece dopo [illegible] da parte dei giapponesi.

Il Giappone fece [illegible] fermata a Pechino dal ministro di Francia al ministro del Giappone in Cina, questi rispose che i diritti della Francia sono assoluti, e telegrafò in questo senso al suo Governo. Le cose erano a questo punto quando avvenne l'arresto di cui parla il *Matin*.

Di questo arresto, la cui realtà non si mette in dubbio, non è ancora giunta al Ministero la conferma.

Don Jaime di Borbone insiste sulla crudeltà dei giapponesi.

Roma, 8, ore 20,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'altra lettera di Don Jaime di Borbone dal campo russo, diretta ai suoi parenti in Roma. La lettera è datata da Niu-Ciang, 2 luglio. Descrive la vita del campo ed una scaramuccia senza importanza. Parla della scarsità del vitto. Il pane è ammuffito. La città di Seniutcheng, abbastanza ricca, fu saccheggiata dai giapponesi ed i suoi abitanti maltrattati. Dice che non bisogna parlare troppo della civiltà giapponese.

Riferisce che 21 prigionieri riuscirono a fuggire dopo la battaglia di Vafangú, e riferirono che verso sera fu loro servito cibo abbondante sotto gli occhi di un gruppo di ufficiali stranieri, che erano accompagnati da ufficiali superiori giapponesi; ma, appena gli ufficiali si allontanarono, i russi furono legati colle mani dietro la schiena, ed i giapponesi li percossero, sputando loro in faccia. Nella notte i russi riuscirono a tagliare le corde ed a fuggire.

La lettera si chiude accennando all'avanzata dei russi sopra Liao-Yang, sotto la pioggia e con mille privazioni.

Un nuovo prestito interno russo.

Londra, 8, ore 11,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles: «Per evitare di contrattare un prestito estero, considerato impossibile, il Governo russo ha deciso di emettere un prestito interno di 150 milioni di rubli in buoni del Tesoro al 3 1/2 0/0. L'emissione si farà a 90. Il Governo ha pure deciso di stabilire un'imposta sul reddito.»

Le energiche dichiarazioni di Balfour sul caso del «Malacca» e del «Knight Commander».

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 23,30:

Oggi, alla Camera dei Comuni, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, disse essere accertato che il *Knight Commander* fu affondato dagli ufficiali russi sotto pretesto che trasportava contrabbando di guerra ed era difficile condurlo in un porto inglese. Balfour dichiarò di trovare questi pretesti insufficienti, anche se veri, per giustificare la distruzione di una nave neutra. *(Applausi)*

Balfour soggiunse che, malgrado i trattati di Parigi e di Londra, è la prima volta che si verificava un incidente come quello del *Malacca*. Una nave uscendo dal Mar Nero con bandiera mercantile non ha il diritto di trasformarsi in incrociatore e catturare navi nemiche.

Il Governo inglese volle impedire che l'incidente del *Malacca* portasse attrito fra l'Inghilterra e la Russia, e transigette. La Russia, avendo rinunziato a condurre il *Malacca* in un porto russo e ad esaminare il suo carico e tradurlo davanti al Tribunale delle prede, il *Malacca* fu condotto, col consenso dell'Inghilterra, in un porto neutro, e rilasciato dopo un esame sommario del carico.

La Russia acconsentì a non adoperare più lo *Smolensk* e il *Pietroburgo* come incrociatori. Balfour se ne dichiara soddisfatto. L'Inghilterra ottenne quanto domandava. Il Governo fece del suo meglio e le proposte della Russia furono accettabili.

Lettere inedite di F. D. Guerrazzi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17,25:

La *Rivista d'Italia* pubblica un notevole articolo sul Guerrazzi, riportando parecchie lettere inedite scambiatesi negli anni 1854, 1855 e 1856 tra Guerrazzi ed Antonio Mordini.

La nota predominante nelle lettere del Guerrazzi è un profondo rammarico per l'isolamento nel quale trovavasi a Bastia:

«Io non vorrei rimanermi a Bastia — egli scrive; — ma voi sapete che mi impedirono di vivere fuori del Piemonte. Avendo fatto interpellare il Ministero costà se mi avesse accolto, mi rispondeva: «Venga, ma senza passaporto.» Quindi io riputai non degno di me tornare in terra italiana come i banditi costumano. Però non vi nascondo che questa stanza mi è grave per tutto, ed anche per la salute, sicchè un temperamento bisognerà pure trovare.»

Queste lettere sono poi importanti per le questioni che trattano, fra le quali gravissima quella relativa al contegno dei liberali del 1848 e 49 verso la Casa Savoia, desiderosa di mettersi a capo del movimento nazionale.

Il Guerrazzi dice che «la vera politica degli unitari italiani non deve vincolarsi nè a questo nè a quel partito, ma spingere ai fatti, ma seguire fatti veramente nazionali»; egli si mostra fiducioso nel Piemonte, «io credo — scrive Guerrazzi — che qualunque siano le mire, i fini e gli intenti del Piemonte, urge mettersi coll'arco addosso a sostenerlo e sperare che non muoia; nel periodo di apparecchio è un pulpito donde colla parola e coll'esempio è bandita la causa delle istituzioni liberali in Italia; nel periodo di lotta è campo armato».

Il Guerrazzi si mostra profondamente antiaustriaco, ed aderisce senza difficoltà alla Monarchia sabauda.

Il Mordini, dalle sue lettere, appare invece un po' restio ad accettare senza riserve la Monarchia, se prima non la vedesse avviata ad una politica nazionale.

La cessione di Nizza e Savoia mosse a sdegno il Guerrazzi contro il Governo e contro i paesi che votarono a favore della Francia; e a questo proposito è notevole la lettera da lui diretta al Mordini nell'aprile del 1860 e riportata dalla *Rivista d'Italia*, nella quale, in forma assai vivace, si lagna per l'andamento delle cose.

Gli ipotetici arresti di sudditi russi e l'Autorità giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Tribuna* smentisce che al Ministero dell'Interno si siano riuniti Giolitti con vari funzionari di P. S. a proposito della notizia dell'ipotetico arresto arbitrario di cittadini russi.

La *Tribuna* aggiunge che della questione si è impadronita l'Autorità giudiziaria, e che essa farà il suo dovere.

Il *Giornale d'Italia* dice che il procuratore del re, dopo aver interrogato un redattore dell'*Avanti!*, interrogò due ex-agenti della Polizia segreta russa che hanno fornito le notizie dell'arresto dei due russi ad un redattore dell'*Avanti!*

Lo zucchetto del Papa conquistato da una signora tedesca.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

L'*Italie* narra che ieri, durante il ricevimento in Vaticano, una signora tedesca molto conosciuta in Roma si avvicinò a monsignor Bisleti, offrendogli uno zucchetto pontificale e pregando il prelato di cambiarlo con quello di cui si serviva il Papa. Sul principio monsignore rifiutò, ma, insistendo la signora, acconsentì. Il Papa si accorse di tutto e, voltandosi a monsignor Bisleti, gli disse sorridendo: «In estate? con questo caldo? Era meglio aspettare in autunno.» Intanto la dama, al colmo della gioia, si allontanò portando via il prezioso ricordo.

CRONACHE LETTERARIE

AI MONTI

G. SARAGAT *(Toga Rasa)* e G. REY, *Famiglia alpinistica, tipi e paesaggi*. Torino, S. Lattes e C.

Dirupi, ghiacciai, colli, cime, rifugi, guide, escursioni aspre e ritorni felici: di che altro si parla ora in Piemonte, dove la conoscenza delle Alpi è universale, e quasi universale ne è la passione? L'anelito dei petti oppressi e degli spiriti travagliati agli alti monti, dove tutto l'esser nostro si solleva nella grandezza serena degli spettacoli e ricupera nel vivido aere le energie smarrite, è insieme un sentimento poetico e un impulso fisico. I poeti, come il Graf e il Marradi, lo cantano in nota di malinconia, o restano al piano; gli altri lo seguono praticamente e salgono con impeto di letizia là dove i versi paiono miseri balbettamenti, dove le rime son mute innanzi alla suprema armonia delle cose.

Quante volte vien fatto di sentire questa insufficienza dell'arte, che sembra opprimere anzi che esprimere l'anima nostra! Se la natura ci tiranneggia e ci inganna, come vogliono i pessimisti; se l'arte è pure il miglior conforto all'ardua vita, non bastano le compiacenze dell'arte all'anima avida di espandersi e di perdersi nell'immenso; e talvolta le più belle opere umane diventano incresciose, perchè esse attraggono e fermano lo spirito, non lo liberano alle venture dell'incognito e dell'indistinto, non lo ritemprano come fa la vista delle cose di natura, le quali lasciano alla mente il suo andare spontaneo e la sua feconda mutabilità. Se la bellezza artistica suscita e suggerisce il pensiero, la bellezza naturale lo matura e lo affranca; e ci sono momenti in cui non si vuol più pensare per suggestione altrui, non più sentire per altrui istigazione, ma sentire per sè, posare da sè o per se soli, o magari sentire e non pensare affatto.

E questa radiosa natura alpina accoglie nelle sue braccia virginee le povere anime avide di libertà, le povere menti ingombre e stanche, consente loro di vagare e di riposare, le ristora con le fresche forze che operano nel mare immenso degli esseri a produrre l'inconsapevole vita degli esseri, le libera a volo per le plaghe dell'infinito e le ripiega a contemplare se stesse e il tenebroso infinito che in loro stesse vaneggia. I più di coloro che hanno anima poetica sentono l'alta montagna più per ragion di contrasto, ahimè, che di somiglianza. Tanti poeti hanno assomigliato l'anima loro al mare; chi mai paragonerà l'anima sua ai monti eccelsi? Il mare palpita di simpatia umana; la montagna sta immota fuori e sopra di noi. I piccoli uomini si sentono grandi quando riescono a calcarne la vetta; ma non vi possono rimanere, e debbono tornar giù, a ricordare indistintamente, a desiderare ancora, a tirar il collo verso le cose alte, che è la sorte nostra più nobile e più dura.

***

Conosco taluni, come conosco me stesso, ai quali la lettura riesce intollerabile, anzi impossibile, in mezzo a queste scene di natura sublimi. Se non si chiude il cielo, se la nebbia e la pioggia non sommergono intorno i monti e la valle, come si fa a tapparsi in una stanza, a tenere gli occhi bassi e fitti su la pagina formicolante, mentre tutto ti chiama in alto, a bere la luce viva, a spaziare? E che importa la parola umana là dove l'uomo non è se non un visitatore, uno spettatore sopraffatto dalla indipendente grandezza di ciò che vede?

Gli spettatori, gli ospiti dell'albergo eretto in mezzo ai monti, sentono con piacere acuto il contrasto fra le comodità squisite della loro dimora e la selvaggia asprezza della montagna; seguono coi cannocchiali i gruppi degli alpinisti che s'arrampicano su le cime, li aspettano al ritorno, ascoltano ogni sera i loro racconti; e ciascuno si gode di essere poi ascoltato, quando torna egli pure con la faccia bruciata dal sole de' ghiacciai e col cuore ingenuamente commosso della sua prodezza. Ed è come un udir raccontare storie e aneddoti della stagione il leggere la *Famiglia alpinistica* di G. Saragat e Guido Rey: libro che non distrae dal piacere della montagna, ma lo avviva nella nostra coscienza, e per ciò sfugge alla condanna che tocca agli altri. Chi lo legga poi lungi dai luoghi che descrive, ha da sentirvi tra pagina e pagina un alito di frescura, una voce di cordiale richiamo alle alture selvose dove suonano gravi tra gli abeti rari i campanacci delle mandre, alle alture aride dove su le rocce e le nevi l'aria infinitamente pura urta i petti umani e vi suscita con le forze profonde del sangue l'allegrezza di vivere.

Non è la prima volta che il Saragat e il Rey pubblicano un libro «quadrumane». Ci si provarono già, anni addietro, con l'*Alpinismo a quattro mani*. Da allora, dice il Saragat, la passione delle montagne s'è diffusa a dismisura, tanto che oramai di non alpinisti non ci sono che i montanari. E non c'è materia in cui l'eroico sia così facilmente prossimo al ridicolo, come l'alpinismo. Tartarin non vive soltanto nelle pagine del Daudet, ma s'incontra da per tutto, fresco, grottesco, incorreggibile: e la sua storia ghigna dietro molte superbe storie alpine, quasi a ricordare che la commedia umana si rinnova a tutte le altezze. Pare che, nel comporre quest'altro volume, i due autori amici si sian divise le parti, l'uno scrivendo gli aneddoti scherzosi, l'altro narrando fasti dell'alpinismo piemontese e memorie sue proprie ancor piene di commozione. L'indice del libro permette di distinguere la parte dell'uno da quella dell'altro; se già gli argomenti e lo stile non bastassero da soli a far sentire in piacente contrasto la diversità de' due autori.

***

Il Saragat tratteggia con satira bonaria [illegible] tipi degli alpinisti e dello alpinismo [illegible] poca opportunità mescolando a [illegible] zetti le sue storielle de' [illegible] piacevoli «mezze borse» torinesi [illegible] nel Biellese, nella mente sue peregrinazioni [illegible] tutto cosette schizzate Valsesia, al [illegible] senza studio e senza pretesa letteraria [illegible] Guido Rey invece lavora sul serio, con quel gusto armonico d'uomo positivo

e d'artista, con cui ha scritto la sua opera maestra sul Cervino: e, narri i suoi *Primi passi d'alpinismo* fatti con Quintino Sella, o la storia di Antonio Castagneri e quella di Luigi Vaccarone, o la sua fortunosa conquista di una punta vergine, quella della Bianca d'Hérens, o descriva il carattere e il vivere delle guide alpine, offrendo in ultimo fac-simili di pagine illustri dei loro libretti di servizio, mostra d'impersonare un tipo rarissimo, che il Saragat non ha considerato, quello dell'alpinista scrittore.

Scrittore vero, intendo, non annotatore di cifre o compilatore di comunicazioni ai bollettini tecnici. Men letterato ma più alpinista di Giuseppe Giacosa, il Rey aggiunge alcuni capitoli alla materia de' *Paesi valdostani*, ed ha arte e fantasia quanta occorre non solo a farsi leggere, ma ad appassionare il lettore della sua passione per le più audaci imprese e per le più singolari compiacenze di chi sfida i pericoli dell'alta montagna. Non dice soltanto le cose, ma ne esprime anche la poesia. E anch'egli, come osservava in tutti gli scrittori il Leopardi, riesce più interessante ed efficace quando parla di sè, quando racconta azioni e sensazioni sue, come nel capitolo *Per una punta*, il quale mi pare una delle più felici pagine del genere. Alzo gli occhi alla mia finestra e la vedo, la punta bianca del Rey: nitida, vicina, tra la Dame d'Hérens così alteramente dritta su' suoi ghiacci, e il Cervino così strano e solo tra tanta famiglia di giganti. Posso col cannocchiale discernere i luoghi di quell'ascensione terribile, e il Rey me ne comunica con la sua prosa rapida tutte le emozioni gagliarde. «Forse — egli scrive — il fondo ingenuo e primitivo dell'anima nostra si sprigiona quassù, libero da ogni pensiero terreno, ritorna libero e ritrova l'istinto antico dell'uomo, la percezione chiara delle grandi bellezze, la voluttà delle grandi lotte e dei grandi riposi. E, nella intima comunione con la severa ed alta natura, ci si rivela di quanta gioia purissima, non già di volgare allegria, sarebbe piena la nostra vita se sapessimo ritrovare l'arte di appassionarci ancora alle cose proprio grandi e belle». Così sentito, l'alpinismo è veramente una forma d'idealità nei tempi utilitari. Ma è già un'idealità che dilegua innanzi all'avanzare del volgo umano che sale ma non s'innalza, che s'arrampica senza guardare, che tocca le cime per il gusto di calpestarle.

Giaveno.

Dino Mantovani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore ha chiamato tutti i *negozianti che vendettero oggetti a Nasi* per sapere se fra gli oggetti sequestrati in casa Nasi ve ne sono alcuni acquistati per conto del Ministero e dal Ministero pagati, mentre dovevano servire per uso privato.

— La *Sotto-Commissione per le disposizioni* pegli esami si è occupata delle proposte Vischi, cioè dei criteri che offrono una maggiore garanzia per i temi da darsi ai giovani e delle agevolazioni da darsi ai giovani aspiranti alla carriera militare.

La *Tribuna* dice che si provvederà affinchè per il 7 settembre possa essere convocata la Commissione plenaria, affinchè possa espletare il suo compito. Crede che la Commissione lo potrà esaurire anche prima del 14 settembre, termine stabilito dalla legge.

— *L'Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* sono usciti listati a fregio e pubblicano articoli di saluto per *l'anniversario dell'incoronazione del Papa*. Si afferma che i biglietti d'invito per la funzione di domani recano scritto: «È vietato acclamare».

— *L'Italie* ha intervistato il *Guillaume, direttore dell'Accademia francese* a Roma, a proposito delle sue dimissioni. Egli disse di avere già scritto la lettera chiedendo le dimissioni, ma di non averla inviata a Parigi, e che non la invierà per ora. Le ragioni che lo consigliano ad abbandonare Villa Medici sono la tarda età e la gotta che lo tormenta da vario tempo.

Il *Popolo Romano*, commentando la notizia data da alcuni giornali, che *Ronchetti si porterebbe candidato in un Collegio dell'Italia Meridionale*, lasciando il Collegio di Gallarate, dice che ciò non è vero; Ronchetti non ha mai pensato di abbandonare l'antico suo Collegio, in cui gode la fiducia degli elettori.

— L'11 corrente si dovevano riunire i *delegati internazionali del Sempione*. La riunione è stata rinviata ad altro tempo, avendo il rappresentante di Milano pregato di rimandarla ad autunno.

"Preparazione e non provocazione"

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Il generale Ricciotti Garibaldi ha scritto da Riofreddo questa letterina ad un amico di qui, che gentilmente me la comunica:

«5 agosto 1904.

«*Mio caro*,

«Che io abbia ricevuto l'incarico dalla Federazione popolare nazionale italiana «Pro Italia irredenta» di disciplinare e coordinare il movimento irredentista italiano, è un fatto; ma che siano a mia disposizione gli ormai sessanta più che 30,000 volontari che, giudicando dai risultati da me anche pubblicati, sono pronti a tentare se non altro di compiere l'unità nazionale, è più che dubbio.

«Al momento opportuno queste gioventù saprà trovare i condottieri nei quali ha più fiducia, ma io ora non ho altro mandato che, come meglio posso, organizzare e preparare.

«Difatti la parola d'ordine che ho imposto all'opera mia è preparazione e non provocazione; e non altro.

«Sempre vostro

«Ricciotti Garibaldi.»

La questione del nuovo Manicomio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,20:

Oggi il Consiglio provinciale, dopo avere rieletto a suo presidente l'on. Tommaso Tittoni, si occupò lungamente, con una lunga discussione che durò circa quattro ore, della questione dell'acquisto di un'area per la edificazione del nuovo manicomio. Alcuni consiglieri sostennero che l'acquisto non era stato fatto nei modi più corretti, essendo risultato che alcuni privati avevano acquistato il terreno a minor prezzo di quello cui fu poi venduto. Ma l'inchiesta già accettata è stata rifiutata, ritenendola nè utile nè necessaria, poichè si tratta di accuse vane e ritenendo esaurienti le dichiarazioni della deputazione stessa.

CHIACCHIERE PARIGINE

Una stigmate meravigliosa - Un bagno rivelatore.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 8, ore 22.

Un dispaccio al *New York Herald* riferisce un fatto, che il corrispondente dice bene accertato, ma che non è per ciò meno meraviglioso. Esso è accaduto a Morristown, nello Stato di New Jersey.

Un giovane per nome Abbott Parker fu colpito dalla folgore e trasportato in una vettura d'ambulanza all'*Hall Souls Hospital*. L'uomo fu quivi denudato fino alla cintola, e gli si trovò una ferita sul dorso. Mentre le suore ed i medici lo esaminavano apparve a poco a poco la perfetta figura di una croce, esattamente situata nel centro della schiena. L'effigie del Cristo inchiodato in croce si sviluppò quindi lentamente, finchè apparve un'esatta riproduzione della crocifissione.

Gli astanti erano stupefatti e compresi di una profonda riverenza.

Ciò accadde la sera di venerdì. L'immagine si sviluppò mentre Parker era privo di conoscenza. Tornato in sè, dichiarò di non essere mai stato tatuato.

I medici dissero, d'altra parte, che nessun tatuaggio avrebbe potuto produrre una rappresentazione così perfetta.

Il Parker, il quale è protestante, non crede ai miracoli, ma le suore dell'ospedale insistono nell'affermare che un miracolo ha avuto luogo.

Sulla parte opposta al letto ove il ferito venne visitato dai medici, si trova un crocifisso, il quale spiega forse il mistero. Gli scienziati consultati dicono che la pelle del Parker, dopo esser stata colpita dalla folgore, divenne come una lastra sensibile fotografica. Si conosce una ventina di casi consimili avvenuti in America.

La stigmate sembra permanente. Anche i chiodi delle mani e dei piedi del Cristo sono distintamente visibili.

Il fatto produsse grande sensazione. I giornali pubblicano riproduzioni fotografiche grandi più di mezza pagina del dorso di Abbott Parker, con la sua sacra effigie perfetta in ogni suo particolare.

Fin qui il telegramma dell'*Herald*. E' da notarsi come parecchi scienziati, e particolarmente il Flammarion, nel suo volume sull'atmosfera, abbiano notato parecchi casi di persone fulminate sulla cui pelle apparvero immagini di alberi, bestie, ecc., che erano intorno alle persone colpite. Ma il caso che ora ci viene dall'America è certamente il più straordinario di quanti se ne sono finora conosciuti.

***

Da qualche tempo la Polizia parigina era vivamente preoccupata dal frequente succedersi di furti di oggetti d'arte, commessi talvolta di pieno giorno, con un'audacia inaudita, a danno di negozianti di quadri, antiquari, negozianti di mobili antichi. Le denunce si susseguivano da circa dieci mesi, ma Hamard, il capo della *Sûreté*, per quanto avesse sguinzagliato alla ricerca degli ignoti amatori d'arte i suoi migliori segugi, non era riuscito a trovare la minima traccia. Cioè, una traccia era stata trovata, ma lievissima. Gli informatori della Polizia parigina avevano riferito che i furti dovevano essere opera di una banda ammirabilmente organizzata e conosciuta nel mondo ladresco col nome romantico di: *I compagni del raggio d'oro*.

Ma questo titolo poetico non impedì agli associati di rivolgere le loro mire a merci più umili di quelle a cui abitualmente dedicavano i loro sforzi geniali. E questa infrazione agli alti ideali della banda fu la perdita della medesima.

Nella notte dal 22 al 23 luglio scorso un furto con effrazione fu commesso in danno di un fabbricante di calzature. I ladri avevano fatto man bassa su tutte le merci, le avevano caricate sopra vetture ed erano scomparsi col bottino che fu valutato ammontare a 40,000 franchi.

La Polizia raddoppiò di alacrità nelle sue indagini, ma sempre inutilmente, e probabilmente i ladri sarebbero rimasti introvabili se il caso non fosse venuto in aiuto.

Il brigadiere Colmar, incaricato delle ricerche, esplorava, in uno degli scorsi mattini, le rive della Senna, fra Meudon e Saint-Cloud, quando la sua attenzione fu attirata da un gruppo di individui che diguazzavano in costume adamitico nelle acque del fiume.

Il brigadiere discese sul greto del fiume per fare ai troppo liberi bagnanti una ramanzina, ma quale non fu la sua sorpresa quando si accorse che uno di essi aveva un tatuaggio nella coscia destra, rappresentante un sole enorme, sotto il quale si leggevano queste parole: «raggiante raggi d'oro».

Quel tatuaggio fu pel brigadiere una rivelazione. Egli si affrettò ad arrestare l'individuo ed a condurlo ad un posto di polizia. Colà l'uomo fu identificato per un certo Giacomo Meriot, di nazionalità belga, soprannominato «Lo scudiero dell'Imperatore».

Stretto dalle domande, confessò di appartenere alla famosa banda dei «Compagni del raggio d'oro».

Gli agenti si affrettarono di perquisirne il domicilio, e trovarono che il Meriot abitava in un superbo appartamento nel quale abbondavano i quadri e gli oggetti d'arte. In uno scrittoio fu scoperta una voluminosa corrispondenza che mise sulle traccie dei complici.

In una lettera si trovarono le fila di un furto commesso in principio di luglio presso un grande negoziante di quadri, Galès. I ladri lo avevano derubato di quadri d'autore pel valore di 60,000 franchi. Fra i quadri si notavano opere di Décamps, Caia, Thornais, ecc.

Gli agenti senza perder tempo procedettero agli arresti dei complici, che sommano ad una dozzina, tutti giovani sui ventiquattro anni, nonchè di una donna, amante di uno di essi.

Tutti costoro alloggiavano in sontuosi appartamenti di un affitto variante fra gli 800 e i 2000 franchi. In tutti gli alloggi furono trovati quadri ed oggetti d'arte di furtiva ma ancora ignota provenienza.

Uno dei complici, certo Bréhant, era stato condannato a cinque anni di carcere per aver derubato di una vettura la famosa mondana Liane de Pougy.

Un disastro ferroviario nel Colorado.

Un treno che cade — 125 morti.

Pueblo (Colorado), 8 (*Stefani*). — Un treno della *Line Missouri Pacific* deviò presso Eden. Si teme che i morti nell'accidente ferroviario superino i 125. Si è già trovato un grande numero di cadaveri. L'accidente è dovuto alle pioggie che ingrossarono straordinariamente il torrente su cui passava il treno. I pilastri del ponte cedettero sotto il peso del convoglio. Un vagone fu trovato ad un miglio dal luogo dell'accidente. Il furgone ed il vagone fumatori non furono ancora scoperti; un altro è rimasto sul luogo dell'accidente, ma la cassaforte che conteneva è stata sfondata e saccheggiata.

Un'imponente dimostrazione dei palermitani al tenente Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20,30:

Stamane è partito per Napoli Leopoldo Notarbartolo, salutato a bordo dalle migliori famiglie dell'aristocrazia palermitana, fra cui molte signore, e da moltissimi cospicui cittadini, fra i quali i senatori Di Camporeale, Sant'Elia e Bordonaro. Il piazzale della dogana era gremito da oltre mille persone, che diedero al Notarbartolo un commovente attestato di simpatia e di ammirazione. Per la prima volta il Notarbartolo apparve vivamente commosso per l'imponenza e la spontaneità della dimostrazione. Quando si avviò verso il piroscafo la folla fece ala al suo passaggio, salutandolo rispettosamente.

Allorchè il vapore cominciò a muoversi gli applausi, a stento trattenuti, scoppiarono improvvisamente nutriti. Il Notarbartolo dal ponte del piroscafo salutava sventolando il cappello. La manifestazione fu veramente splendida.

Un conflitto fra due pretori e due paesi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che giunge notizia di un conflitto scoppiato fra le popolazioni di Bronte e Cesarò. I due pretori, spalleggiati dalle popolazioni dei due paesi, sarebbero venuti a conflitto, attribuendo alla propria giurisdizione la foresta Vecchia ove è avvenuto un grave fatto.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19,20:

L'Atlante è giunta a Carloforte. La *Flavio Gioia* è partita da Tripoli per Tunisi. La *Tevere* è partita da Cagliari. La *Pegaso* è partita da Milazzo ed è giunta a Palermo. Le navi *Nembo*, *Aquilone*, *Borea* sono partite da Cagliari. La *Coatit* è giunta a Napoli. Le navi *Dandolo*, *Andrea Doria*, *Re Umberto* e *Sicilia* sono giunte a San Giovanni di Medua. La *Minerva* è partita da Gaeta. L'*Euro* e la *Lampo* sono partite da Spezia.

I negoziati fra Spagna e Francia per la questione del Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 18,30:

Lo *Standard* ha da San Sebastiano: «Il presidente Maura parte domani per Santander. Durante il suo soggiorno qui ha conferito per parecchie ore al giorno col ministro degli esteri marchese Del Muni, ed ha avuto un colloquio con Giulio Cambon. Maura dichiara che i negoziati colla Francia per il regolamento della questione del Marocco e della ferrovia dei Pirenei presentano ancora difficoltà, ma che il Governo spagnuolo spera di sormontarle, se la Francia vuol fare qualche concessione.»

I Sovrani d'Inghilterra a Portsmouth

Ci telegrafano da Portsmouth, 8, ore 20,30:

Il *yacht Victoria and Albert*, con a bordo il Re e la Regina, è giunto stamane. Gli equipaggi di una nave scuola francese e di una nave scuola tedesca, che si trovavano in rada, hanno acclamato i Sovrani.

Il Congresso dei minatori a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,35:

Il Congresso dei minatori si è aperto oggi alla Borsa del lavoro, presenti più di 100 delegati, di cui una quarantina di francesi, 30 inglesi, 12 tedeschi, 6 belgi, 2 americani. La seduta del mattino fu consacrata alla nomina dell'Ufficio del Congresso, che fu così costituito: presidente: Lamendin; vice-presidenti: Sachs, tedesco, e Breme, inglese. I lavori comincieranno domani mattina.

Onorificenze a funzionari francesi in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,30:

Su proposta di Delcassé, Barrère, ministro a Roma, fu promosso gran cordone della Legion d'Onore; Laurence de Lalande, console generale a Napoli, fu promosso ufficiale della Legion d'Onore; Ranusci, console di seconda classe, incaricato della Cancelleria dell'Ambasciata di Francia a Roma, e Durand, presidente della Camera di commercio francese a Napoli, sono promossi cavalieri della Legion d'Onore.

L'incendio di Tolone continua.

La distruzione del cantiere delle costruzioni — Una torpediniera danneggiata — Un edifizio storico.

Ci telegrafano da Tolone, 8, ore 11,45:

L'incendio all'Arsenale continua, malgrado gli sforzi dei marinai e dei soldati, che sono sempre sul luogo. Il fuoco ha distrutto una tettoia, che crollò con fracasso sopra il bacino ove si trovava una delle tre torpediniere che erano in vedetta. Il primo mastro veterano Ygoni, che lavorava all'estinzione del fuoco, precipitò dall'altezza di 16 metri e si fratturò il cranio. Trasportato all'ospedale, si trova in istato gravissimo. Il contrammiraglio Faure dirige il servizio di estinzione.

***

Ci telegrafano da Tolone, 8, ore 20,20:

L'incendio dell'Arsenale distrusse completamente il cantiere delle costruzioni navali e parecchie officine dove trovavansi i modelli ed i disegni delle navi. I danni si calcolano a un milione. Una torpediniera fu danneggiata. Si ritiene che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito formatosi pel contatto di due fili elettrici.

Colla distruzione dell'edifizio incendiato scompare uno dei più bei modelli del genere in quanto riguarda l'architettura. Il cantiere di costruzione misurava 35 metri di altezza, 22 di larghezza e 82 di lunghezza. Era stato costrutto nel 1680 secondo i piani di Vauban, da cui prese il nome.

Il furto dei gioielli della Principessa di Monaco.

L'orologiaio rilasciato — La Polizia si bella.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il commissario di Polizia pose fuori di causa l'orologiaio che il personale dell'*Hôtel Mercedes* sospettava avesse rubato i gioielli della principessa Alice di Monaco.

Questo giovane, che è impiegato presso l'orologiaio Kutanich, apprese ieri mattina dai giornali i sospetti che gravavano sopra di lui. Invece di recarsi in campagna, come già si preparava a fare, si recò difilato dal suo padrone per domandargli di accompagnarlo dal commissario di Polizia. Il commissario, dopo le spiegazioni che gli furono fornite dal Kutanich e dal giovane operaio, riconobbe che questo ultimo era stato inviato per domanda del direttore dell'albergo e che non poteva essere incriminato.

Nella giornata di ieri, come in quella d'oggi, furono interrogati i domestici della principessa e poi quelli dell'albergo, ma finora non si riuscì ancora ad avere tracce del colpevole.

SPORT

Il primo esperimento di mobilitazione automobilistica in Italia.

Il Corpo volontario degli automobilisti austriaci

L'Esposizione di Brescia ha occasionato quest'anno molteplici manifestazioni sportive di grande importanza. Basterà ricordare il Convegno turistico internazionale dello scorso luglio e il primo esperimento di mobilitazione ciclistica, ed accennare alla futura Gara ciclistica per la Coppa del Re, al Congresso alpinistico, al Congresso ginnastico, alla Gara internazionale del Tiro a segno e al *meeting* automobilistico, manifestazioni, queste, che la cronaca registrerà in agosto ed in settembre, per convincersi dell'importanza assunta quest'anno dallo *sport* bresciano.

Ed i bresciani organizzano, svolgono ogni loro programma riscuotendo non solo il plauso dei partecipanti, ma quello di tutte le Autorità.

Un fonogramma del nostro corrispondente ci informa che Brescia, la città forte e gentile, la «Leonessa d'Italia», la quale può rivendicare nello sviluppo dell'automobilismo italiano i meriti e lo splendore dei suoi indimenticabili convegni del 1899 e del 1900, dopo tre anni di silenzio e di riposo, lancia improvvisamente, ma con sorpresa, certo graditissima nel mondo motoristico, una settimana automobilistica, dal 28 agosto al 4 settembre.

Il *meeting* di Brescia verrà dire un nuovo meraviglioso saggio di organizzazione. Infatti il programma, oltre alle diverse gare di velocità e resistenza, comprende un primo esperimento italiano di mobilitazione. E i lettori ben ricordano l'esito splendido sortito dal primo esperimento di mobilitazione dei ciclisti. Erano gli *audax* di tutte le Sezioni d'Italia, convenuti presso il lago di Garda, che, unitamente ai bersaglieri ciclisti, parteciparono a questo primo esperimento di difesa della frontiera e delle coste, guidati da due pionieri del turismo nazionale, quali il cav. Pardo ed il rag. Mercanti, e dal generale Grandi, dal colonnello Chiarla e dai capitani Aughera e Guglielmotti.

Ed una importanza eccezionale assunse questo primo esperimento, quale primo e più importante passo verso la costituzione anche in Italia dei Corpi di volontari ciclisti, che con tanto successo e tanta considerazione fioriscono in Inghilterra, la nazione dello moderne istituzioni. Questo esperimento si fece coll'aiuto, coll'appoggio e col concorso del Re e del ministro della guerra, che si sono personalmente interessati della cosa.

La felice e ardita iniziativa degli *audax* della città di Brescia dimostrò la praticità dell'idea e somministrò utili indicazioni per determinare le modalità di organizzazione dei reparti ciclistici e le norme per le loro esercitazioni.

Ed ora è ancora Brescia che ci organizza un primo rudimentale esperimento di mobilitazione automobilistica.

In Inghilterra dapprima, in Francia ed in Austria poi, vennero organizzati Corpi di volontari automobilisti. A proposito dell'iniziativa presa dai bresciani ricordiamo la recente costituzione del Corpo volontario d'automobilisti di Landsturm.

Le trattative fra la Società automobilistica austriaca e il Ministero della guerra per la formazione di un Corpo volontario d'automobilisti di Landsturm sono terminate con esito favorevole alla sua costituzione. Il Ministero della guerra ha fatto conoscere alla detta Società che pel corrente anno, all'epoca delle grandi manovre, desidera siano messi a disposizione dell'Autorità militare dieci automobili e dieci o dodici motociclette.

La Presidenza della Società automobilistica ha invitato i possessori di automobili e motociclette appartenenti alla Società, che desiderano di far parte del Corpo volontario di automobilisti, ad informarne la Presidenza, specificando anche se sono disposti a prender parte, in caso di richiesta, alle grandi manovre del corrente anno nella Boemia Meridionale.

Coloro che aderiranno a far parte del Corpo volontario di automobilisti saranno ripartiti in tre gruppi.

1.o *Gruppo*. — Quelli che si obbligano a prestar servizio personalmente con veicoli propri in qualità di ufficiali d'ordinanza.

2.o *Gruppo*. — Quelli che si obbligano a prestar servizio ma senza veicoli di loro proprietà.

3.o *Gruppo*. — Quelli che si obbligano a mettere a disposizione soltanto i loro veicoli stessi, con o senza meccanico.

E dopo ciò auguriamo all'esperimento dei bresciani completo successo, il quale, del resto, non potrà mancare, poichè a Brescia converranno, in occasione del *meeting* sportivo, i più noti *chauffeurs* d'Italia.

V. B.

IPPICA.

Il Concorso di Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 8, ore 20,50:

Il Concorso ippico ha avuto ottimo successo, richiamando la presenza di tutti i numerosi villeggianti.

Nella prima categoria riuscirono: 1.o *Harriet*, del tenente Belletti; 2.o *De Grieux*, del tenente Sacchetti; 3.o *Cres*, del tenente Marchetti.

Nella seconda categoria: 1.o *Antonius*, del tenente Trissino; 2.o *Lord Mark*, di A. Giovannini; 3.o *De Grieux*, del tenente Sacchetti.

Le corse al trotto a Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 8, ore 20:

La seconda giornata delle corse al trotto riuscì interessante.

Premio Tribuna (*handicap*, dilett.): L. 300; m. 1100. — 1.o *Rondella*, di Paolucci; 2.o *Danubio*, di De Stefani.

Premio Adriatico (allevamento): L. 600; m. 1600. — 1.o *Vandala II*, di S. Gobetti; 2.o *Fosca*, della Società Marchigiana; 3.o *Ecce*, di Fedi.

Premio Foglia (condizionata): L. 660; m. 1600. — 1.o *Rye Boy*, di Casarotti; 2.o *Vittoria*, di Picchi; 3.o *Lamia*, di Baldisseri; 4.o *Prince*, di Mencarini.

Premio Consolo (*handicap*): L. 800; m. 2400. — 1.o *Landa*; 2.o *Vittoria*; 3.o *Prince*; 4.o *Ravenna*, dei fratelli Gennari.

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa di canotti-automobili Calais-Douvres.

Ci telegrafano da Douvres, 8, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la corsa internazionale di canotti automobili da Calais a Douvres, organizzata dall'Automobile-Club di Francia.

I canotti erano divisi in due categorie: *Racers* (canotti da corsa) e *cruisers* (canotti per turismo). Ciascuna categoria comprendeva quattro serie, a seconda della diversa lunghezza. Inoltre quelli della prima erano muniti di un motore di 17 HP; quelli della seconda di 27 HP; quelli della terza di 63 HP e quelli della quarta di 107 HP.

La partenza venne data da Calais, alle ore 13,40, con mare calmo e tempo bellissimo. Una folla enorme assistè alla partenza dei 25 canotti concorrenti dal bacino Carnot.

Arriva a Douvres primo il canotto *Mercedes IV*, di Vedrine (francese), munito di motore Daimler, appartenente alla terza serie dei *racers*, impiegando ore 1,5'; secondo giunge il canotto *Napier II*, di Edge (inglese), munito di motore Napier, appartenente alla medesima serie ed impiegando ore 1,6'.

Seguono i canotti *Elisabeth*, di Pienne (belga), con motore Delahaye, appartenente alla seconda serie dei *racers*, e il canotto *Titan IV*, della Società Delahaye (francese), appartenente alla prima serie dei *cruisers*.

Secondo il tempo d'arrivo, il canotto *Mercedes IV* avrebbe trionfato nella corsa odierna.

Però il *Mercedes IV* non figura il primo della classifica della sua serie, bensì il secondo. Avendo passato all'ovest della gettata invece di passare all'est del punto di arrivo, la Giuria dichiarò vincitore il canotto inglese *Napier*, guidato da Edge. Gli inglesi lo acclamarono vivamente.

YACHTING.

Le regate di Genova e di Porto Maurizio.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 21,10:

A Porto Maurizio si è disputata la regata per il premio «Coppa della Città di Porto Maurizio», vinta dall'imbarcazione *Anama*, di Falciola.

— Nelle acque della Foce si è invece disputata la gara per la «Coppa della Foce». Vi concorsero *yachts* di due serie (da 1 a 21/2 tonnellate).

Nella serie di 21/2 tonnellate arrivarono: 1.o *Ruschetta*, di Frassinetti; 2.o *Linton*, di Messeri; 3.o *Sender*, di Reggio.

Nella serie di una tonnellata arrivarono: 1.o *Ira*, di Gnasio; 2.o *Mandolino*, di Grillo; 3.o *Primula*, di Villa.

Grande tiro al piccione a Salsomaggiore.

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 8, ore 21:

Le due giornate del grande tiro a volo hanno dato i risultati seguenti:

Poule d'apertura (m. 26): 30 concorrenti — Riescono primi per pari punti Montaldo di Torino e Ponti di Milano.

Gara regolamentare (m. 26): 40 concorrenti — Il 1.o e il 2.o premio furono divisi fra Riva di Modena e Nigrelli di Bologna; 3.o Petrocini di Salsomaggiore; 4.o premio diviso fra Belgioioso e Marchesi di Milano.

Tiro Romagnosi (L. 1000). — Il 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra Montaldo, Baldi e Piatti, con 11 su 11; 4.o Marchesi, con 10 su 11; 5.o Fiorini, con 9 su 9; 6.o Spagnoli, con 7 su 8.

REATI E PENE

La diciottesima condanna di un soldato.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Cerone Raffaele, di Napoli, soldato recluso negli stabilimenti militari di pena, fu nel marzo 1904 tradotto in questo carcere preventivo a scontare l'isolamento per aver preso parte agli ultimi moti nei reclusori militari di Napoli e di Peschiera.

Ma neppure in questo carcere l'animo ribelle del Cerone ebbe a modificarsi, ed un bel giorno, alla presenza del comandante, per un motivo da nulla, colpì con un pugno all'occhio sinistro un caporale del personale di governo preposto alla sua vigilanza.

Rinviato al giudizio per rispondere del reato di insubordinazione con vie di fatto, il Tribunale lo condannò a mesi sei di reclusione militare, in aumento ai 28 anni di reclusione che attualmente sta scontando ed inflittigli in due volte dal Tribunale Militare di Napoli.

Il Cerone è della classe 1874, ed ha già subito dodici condanne per furto con destrezza e contravvenzione alla vigilanza dai Tribunali ordinari e cinque condanne dai Tribunali militari, di cui tre per diserzione e due per insubordinazione.

Le perquisizioni e gli arresti a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 7:

Fra gli arrestati di ieri, due sono cittadini italiani: i signori Del Fabbro e Camerini; uno è piranese, ex-cameriere del «Lloyd Leone». Fra le varie perquisizioni segnalatevi per telegrafo, gli agenti di polizia perquisirono uno studio fotografico, allo scopo, pare, di rintracciare materiale esplosivo. In seguito a tale perquisizione furono arrestati il signor Ferruccio Visnovich e il signor Facer. Ieri sera venne arrestato anche il signor Mario Wertheimer. Si parla di altri arresti; ma, ripeto, alla Direzione di polizia sono impenetrabili.

A quanto pare, il processo per la scoperta della bomba avrà una grande estensione e sarà un processo *monstre*. L'istruttoria è tutt'altro che chiusa. Si confermerebbe pure il particolare che la scoperta del materiale esplosivo nei locali della disciolta Società di ginnastica è dovuta ad una delazione di certo Petronio, riparato prima a Udine e poi a Venezia. Costui apparterrebbe agli elementi più avanzati del partito liberale.

Le vittime del caldo.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 16,20:

A causa del caldo opprimente, a Povegliano il contadino Bellegoli Luciano rimase fulminato da un'insolazione in mezzo alla piazza.

Una luminaria in onore della regina Margherita

Ci scrivono da Gressoney, 8:

Ieri sera, a cura del Comitato «Pro Gressoney», fu organizzata una bellissima luminaria ed una fiaccolata in onore di S. M. Tutte le case della valle che erano in vista del castello reale, fino alle più lontane frazioni, fino agli umili casolari dei pastori sulle Alpi, erano illuminate con bicchierini e con lanterne alla veneziana; qualcuna anche a luce elettrica.

L'effetto era davvero magnifico, e S. M. volle mostrare il suo compiacimento facendo aprire i cancelli della sua villa ed accogliendo il corteo ai piedi della gradinata.

Quivi il prof. D'Ovidio, dell'Università di Torino, improvvisò un bellissimo discorso.

La Regina chiamò poi a sè il prof. D'Ovidio, e lo incaricò di esternare ai convenuti i suoi ringraziamenti per la bella ed affettuosa dimostrazione; quindi il corteo si sciolse lentamente per la valle ripercotendo il grido di: *Evviva la Regina!*

Consiglio Provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 8:

Oggi si riunì in sessione ordinaria il nostro Consiglio provinciale.

Del lunghissimo ordine del giorno una minima parte fu sbrigata, e per il caldo soffocante e per il tempo materiale da sbrigare.

Si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza, che riuscì così composto: Presidente, on. Falcioni; vice-presidente, on. Carioni; segretario, avv. Manfredi; vice-segretario, avv. Biscaldi.

Si stabilì l'apertura della caccia dal 14 agosto al 31 dicembre, tranne che pel camoscio, che è dal 31 ottobre al 31 dicembre, e quella coi segugi, che è dal 14 agosto in pianura e dal 1.o settembre in montagna, al 31 dicembre.

Svolte quindi alcune interrogazioni, si rimandò il resto dell'ordine del giorno alla prossima seduta.

Un atto di valore.

Ci scrivono da Bagnasco di Mondovì, 7:

L'altro giorno due signorine del paese, essendosi avventurate, per bagnarsi, nelle acque del Tanaro, in prossimità di un pericoloso gorgo detto *del Gherb*, travolte dalla corrente rapidissima, stavano per annegarvi miseramente. Le grida disperate di una giovinetta, che casualmente si trovava colà, attrassero sul sito due valorosi giovani, i signori Decastelli Giovanni Battista e Odello Battista di Carlo, che, non senza grave rischio della vita, riuscirono a trarre salve alla riva le inesperte bagnanti, senz'altro danno che una discreta paura.

La partenza pei tiri di combattimento.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Stanotte sono partiti pei tiri di combattimento alla volta di Chiusa Pesio i reggimenti 71.o e 72.o fanteria. I tiri dureranno dal 9 al 31 agosto, e dal 1.o al 9 settembre la Brigata eseguirà le manovre di campagna nel territorio compreso fra Trinità e Mondovì. Già è giunto da Tortona, il distaccamento presso di noi, un battaglione del 61.o reggimento fanteria.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta dell'8 agosto.

Alle ore 13 si è riunito in seduta pubblica il Consiglio provinciale. Erano presenti i consiglieri:

Accotto, Adamino, Audifredi, Barberoux, Bertetti, Boselli, Borgesi, Bocelli, Bouvier, Cattaneo, Ceriana-Mayneri, Cibrario, Couccourde, Daghetto, Del Bondio, Di Bagnasco, Di Sambuy, Ducontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frescot, Frola, Gariazzo, Genin, Giordano, Grosso-Campana, Montaldo, Morra, Panesero di Verolo, Pastorio d'Entrèves, Peyron, Perino, Poli, Porrò, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvatori, Sandino, Sesia, Tonon di Castellasso, Torielli, Uberlini, Vinardi, Zucetti.

Elezione dell'Ufficio di presidenza.

Dopo che il cav. Fossati, ff. di prefetto, ebbe dichiarata aperta la sessione ordinaria, il consigliere anziano Bellati, presidente provvisorio, invitò i colleghi a procedere all'elezione dell'Ufficio di presidenza. La votazione diede i seguenti risultati: *Presidente*: on. Paolo Boselli, con voti 44; *vice-presidente*: cb. Romualdo Palberti, con voti 38; *segretario*: ap. Michele Bertetti, con voti 30; *vice-segretario*: cn. Lodovico Ceriana-Mayneri, con voti 38.

Proclamato l'esito della votazione, l'on. Boselli entra nell'aula e scambia l'abbraccio rituale col presidente provvisorio. Con una commossa risposta, ringrazia il Consiglio della nuova riaffermazione di fiducia datagli, riaffermando che lo rende giustamente orgoglioso e gli dà nuova lena a sorreggere l'alto ufficio con tutte le sole che gli sarà possibile.

Sull'apertura della caccia.

Il consigliere RICHARD, facendosi eco del pensiero di molti cacciatori di montagna, solleva lagnanze contro il provvedimento della Deputazione in ordine all'apertura della caccia in due periodi: il 14 agosto per la caccia di pianura ed il 1.o settembre per la caccia di montagna. Giudica ingiusta questa differenza di trattamento, tanto più in quest'anno, che per i grandi calori anche la selvaggina di montagna si trova matura alla cacciagione al pari di quella di pianura.

ADAMINO, per la Deputazione, difende il provvedimento, che è stato consigliato unicamente dal pensiero di difendere l'agricoltura.

RASTELLI si associa alle considerazioni del collega Richard.

DI SAMBUY e FRESCOT invece difendono il provvedimento della Deputazione. FRESCOT anzi si augura che non divenga legge il progetto governativo che fissa al 15 agosto l'apertura della caccia in tutto il regno.

Dopo altre considerazioni di SESIA e di GIORDANO, il presidente dichiara chiusa la parentesi, non potendosi procedere ad alcuna votazione.

Il nuovo edificio per l'infanzia abbandonata.

E' all'ordine del giorno l'approvazione del progetto di nuovo edifizio per l'infanzia abbandonata.

ROSSI, considerato che il progetto si presenta al Consiglio non confortato dagli studi delle Commissioni di finanza e dei lavori pubblici, propone di rinviare la discussione alla prima seduta autunnale.

RICCI DES FERRES si oppone, in considerazione dell'urgenza in cui si trova l'Amministrazione dell'Ospizio di provvedere ad un nuovo locale, dovendo abbandonare la sua sede in seguito al licenziamento avuto dal Manicomio, proprietario dello stabile in cui si trova.

Pro e contro si fa una lunghissima discussione, che fa capo all'approvazione di un ordine del giorno in cui, considerando l'urgenza accennata, si autorizza la Deputazione provinciale, sentite l'Amministrazione dell'Ospizio e le Commissioni di finanza e dei lavori pubblici, ad eseguire la costruzione dell'Ospizio nei terreni già acquistati (in borgo Crocetta).

L'ultima discussione si fa sulla determinazione dell'aliquota della sovrimposta pel 1905, che DAGHETTO propone di rinviare alla discussione del bilancio.

Messa ai voti, la proposta risulta respinta.

Altre elezioni.

Il Consiglio procedette infine all'elezione dei membri delle seguenti Commissioni:

Commissione permanente di finanza: Frola, Cibrario, Richelmy, Rossi Angelo, Ferrero di Cambiano.

Commissione per le opere pubbliche: Casana, Frescot, Bertetti, Peyron, Di Bagnasco.

Commissione per gli affari generali: Ricci des Ferres, Rastelli, Couccourde, Giacosa, Cattaneo.

Le altre elezioni vennero rinviate alla prima seduta d'autunno.

Per la cura degli idrofobi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,15:

Il *Messaggero* dice che la Direzione generale di sanità, in seguito ad inconvenienti verificatisi per il ritardo frapposto nell'invio di individui sospetti di idrofobia ai luoghi di cura, diramerà una circolare ai prefetti perchè invitino i sindaci ad essere più premurosi nell'inviare detti malati agli ospedali antirabbici.

Una guardia di finanza che uccide un caporale

Ci telegrafano da Cagliari, 8, ore 20:

Per questioni avute precedentemente, stamane la guardia di finanza Salvatore Porcu, che si trovava di servizio sulla banchina di via Roma, esplodeva il moschetto contro il caporale di finanza Dejana Antonio, colpendolo ad un occhio. Compiuto il delitto, il Porcu si gettò in mare, ma fu salvato da un guardiano. Il Dejana morì mentre lo trasportavano all'ospedale. Il Porcu fu arrestato.

Un fratricidio a Cantavenna.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 7:

Stamane a Cantavenna, frazione di Gabbiano, avvenne un grave fatto di sangue. Il contadino Eugenio Carpegna, di 27 anni, dopo un alterco col suo fratello Luigi, di 23 anni, gli vibrava due colpi d'arma da taglio alla mammella destra, rendendolo cadavere all'istante. La madre sua, accorsa per separare i due figli, veniva pure ferita all'anca sinistra.

Il giovane fratricida, dopo il misfatto, datosi alla fuga.

***

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 20,30:

Oggi, mentre tentava di varcare la frontiera a Ventimiglia, fu arrestato il contadino Eugenio Carpegna, che a Cantavenna, presso Casale, uccise il fratello e ferì la madre.

Sanguinosa rissa

Ci scrivono da Novara, 8:

Ieri a Vigliano, in piena campagna, fra certi Mazza Annibale, Mazza Giuseppe e altri quattro o cinque operai, tutti alticci, sorse, per motivi futilissimi, una feroce rissa, l'esito della quale fu che il Mazza Annibale venne mortalmente ferito all'addome da ripetuti colpi di coltello infertigli dal Mazza Giuseppe.

Il disgraziato trovasi in istato disperato all'ospedale. Il feritore fu arrestato.

Albergatore che uccide l'amante.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 8:

Quest'oggi, alle ore 13, si presentava al maresciallo Toncini, comandante questa stazione dei carabinieri, un giovane che dichiarò chiamarsi Carlo Piovera, di 25 anni, e di avere stamane, verso le 7, ucciso l'amante sua, una giovinetta di 17 anni. Così dicendo si levava dalla tasca del panciotto un coltello a serramanico con corta lama. Soggiunse che l'aveva incontrata ad Ozzano, frazione di Coreseto, e che per contrasti amorosi venne con essa a parole e la colpì replicatamente.

Il Piovera, cuoco di professione, esercitava attualmente l'*Albergo del Gallo* in Coreseto.

Da ulteriori notizie arrivate dal luogo ove avvenne la tragedia, risulterebbe che la giovane uccisa si chiama Gaspanno Alfonsina.

Da Casale si recò sul luogo il capitano dei carabinieri di Saint-Pierre, il giudice Bellati col cancelliere Boggione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(29)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Quella brezza carezzava i capelli e la fronte d'Olga. La fronte non era più ardente; il suo polso batteva ora regolarmente; ella si sentiva calma, in quella grande calma. Chiuse le persiane e le vetriate, ritornò presso al letto d'Eva per assicurarsi che la bambina dormiva e ripassò nella sua camera per entrare nello spogliatoio. In fondo alla graziosa cameretta c'era un grande specchio; davanti a quello specchio si spogliò. Il suo accappatoio cadde e le rese, nudi, le sue braccia, il suo petto apparì... le braccia e ... specchio. Olga si contemplava; appuntati, sul suo capo, le forcinelle che tenevano i capelli neri. I capelli caddero sulle sue spalle, ... sue reni, la coprirono, oltre i fianchi, come un manto..... Ella si guardava sempre..... era bella..... ella lo vedeva, lo sapeva, e si diceva che era ben fatta per ispirare una passione. Coloro che pensavano che la freddezza della signorina Darcourt era voluta non s'ingannavano. Di temperamento ardente, di carattere impetuoso, ma di un'energia non comune, ella sapeva dominare la sua natura, sottometterla alle esigenze di una condizione che voleva conservare ad ogni costo. Dal giorno, per così dire, in cui era entrata in quella famiglia, era per sempre disceso, Riccardo Brottel, il grande artista che ella conosceva di nome e del quale ammirava le opere, aveva già tutta la sua simpatia, mentre la signora Brottel le inspirava un sentimento che se non era ancora avversione doveva presto arrivare ad esserlo.

L'amore germogliò nel cuore dell'istitutrice, un amore che divenne in breve una passione imperiosa. Ciò che ella provò allora contro colei che godeva di una felicità che a lei pareva un insulto alla sua miseria, fu peggio che odio. Se non avesse compreso la profondità dell'affezione che univa marito e moglie, con tutta la sua fierezza, Olga si sarebbe abbassata a civetterie che potevano condurla al suo scopo. Ma, con Riccardo, non c'era da pensarci; nulla poteva staccarlo da quella moglie che egli adorava. Il suo amore era follia..... e tuttavia ella ne rideva, ed esso ingrandiva nel suo cuore e prendeva proporzioni spaventevoli. Ella aveva accessi di rabbia concentrata che potevano portarla a tutti gli estremi.

Dopo la catastrofe nella quale poco era mancato che la signora Brottel ci avesse lasciato la vita, una speranza le veniva, speranza che prendeva poco a poco, in lei, la forza di una convinzione. Come ognuno, in questo mondo, ella aveva diritto alla felicità, e se la felicità non si trovava ancora a portata della sua mano, ella la vedeva approssimarsi.

Quand'ebbe intrecciato i suoi capelli, Olga ritornò nella sua camera e si mise a letto. Ma non dormì subito; lungo tempo ella stette ad occhi aperti, fantasticando, sognando; quando s'addormentò era passata la mezzanotte. Alle sei era già alzata. Come faceva tutte le mattine, ella vestì il suo abito di tela, gettò sulle sue spalle la mantellina, si coprì il capo col cappellone di paglia e uscì per recarsi alla fattoria a bere il latte. La cameriera che s'occupava di Eva stava nell'anticamera, pronta ad accorrere alla prima chiamata della bambina.

Qualche volta, ritornando dalla sua passeggiata mattutina, l'istitutrice attendeva, in giardino, l'arrivo del postino. Era quando aspettava una lettera di suo fratello. La signorina Darcourt amava suo fratello quanto Mario amava lei. Orfani, possessori di una trentina di mille franchi, appena di che permettere a Mario di seguire i suoi studi di medicina cominciati vivente suo padre, oltre alla loro grande affezione fraterna, erano uniti da quella solidarietà di condizione che fa sì che, comprendendosi meglio, ci si ama di più.

Volevano uscire dall'oscurità in cui il destino li aveva posti, in questi tempi in cui il denaro è tutto. E tutti e due comprendevano che non avevano da contare, per riuscire, che sul loro valore personale.

Olga pensava che suo fratello era un gran medico dell'avvenire. Mario sperava veder sua sorella fare un ricco matrimonio.

Ora Olga aveva ventitrè anni d'età, e nessun partito conveniente s'era ancora presentato per lei. Suo fratello, se non disperava, cominciava a nutrire qualche inquietudine. Olga, più volte aveva dovuto rassicurarlo dicendogli che non si perde nulla per aspettare, specie quando si tratta di matrimonio. Se una buona occasione si presentava, ella saprebbe coglierla; non aveva precisamente una grande inclinazione pel matrimonio; preferiva rimanere zitella, anche vecchia zitella, piuttosto che legarsi senza avere certe garanzie di tranquillità.

Da tre mesi quelle questioni tra fratello e sorella erano lasciate a parte; nelle loro lettere non parlavano più che di quelle riguardanti i signori Brottel.

In casa Ressler, dove s'evitava quanto possibile di parlare del terribile dramma di famiglia, s'ignorava che fosse il dottore Mario Darcourt l'incaricato di curare la signora Brottel dopo l'operazione della trapanazione. Ciò rimaneva un segreto tra il fratello e la sorella.

Quel mattino Olga andò a postarsi al cancello del giardino. Era là da pochi minuti quando vide il postino avanzarsi verso il cancello. Ella gli mosse incontro e prese dalle sue mani i giornali e le lettere, fra le quali ve n'era una al suo indirizzo.

Entrò quindi in casa, rimise la corrispondenza dei Ressler ad un domestico, e salì alla sua camera per leggere la sua lettera.

Mario le scriveva:

«Cara sorellina,

«Nessuna notizia che quelle che t'ho dato «nella mia precedente. La signora Brottel è «completamente guarita; vale a dire che non «rimane più traccia della sua operazione, al«meno nello stato fisico. Il suo stato morale è «sempre il medesimo. Ella vive, ora, senza il «minimo ricordo del passato; l'amnesia è com«pleta. Non parla nè della sua infanzia nè «della sua giovinezza; ha totalmente dimenti«cato di esser stata moglie e madre. Perchè «ha ella alla tempia quella cicatrice? Le ab«biamo detto che è stata colpita da una palla; «ella parve sorpresa, ma non manifestò nessuna «curiosità. Le hanno raccontata la storia del «dramma, le parlarono di Luigi d'Arneville, ma «nulla, in lei, s'è risvegliato. Confesso che non «fui io a parlarle di tutto ciò; io ritengo sia «una crudeltà il voler trarre quella povera «donna dalla serenità di cui gode, per mettere «il cuore alla tortura, per risvegliare in lei «tutti i rimpianti, tutti i rimorsi, tutte le «disperazioni. Tu mi domandi che ne sarà della «signora Brottel. Per ora ella trovasi in uno «stabilimento idroterapico, dove riceverà tutte «le cure d'igiene, le sole che, oramai, le sono ne«cessarie. La sua cameriera, Teresa, che ha per «lei una grande affezione ed una devozione in«finita, l'ha seguita. Quanto tempo rimarrà in «quello stabilimento?..... Finchè ella sia ritor«nata al suo stato normale, se vi ritornerà..... «Tu vorresti sapere che cosa potrebbe farle «riacquistare la memoria..... Un incidente insi«gnificante, o una forte commozione..... e, forse, «mai nulla!

«Pare che il divorzio sarà pronunziato fra il «signor Brottel e sua moglie..... cosicchè, se «quella povera disgraziata ritornerà un giorno «al sentimento della realtà, si troverà sola al «mondo, senza marito e senza figlia..... »

(*Continua*).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Ancora sulla nomina del capo dell'Ufficio d'Igiene.

Un colloquio col Sindaco.

Come i lettori ricordano, il nostro corrispondente da Roma, inviandoci i risultati delle sue ricerche intorno ai motivi che potevano aver determinato l'improvviso trasloco del medico provinciale, dottor Balp, accennava, tra l'altro, al rimprovero che al dottor Balp sarebbe stato fatto dal Ministero, di non aver, cioè, avvertito il Municipio di Torino della convenienza di sospendere il concorso per la nomina del capo dell'Ufficio d'igiene, in attesa dell'applicazione della nuova legge che regola appunto tali servizi.

Il nostro corrispondente aggiungeva constargli, anzi, che a questo proposito era avvenuto e continuava un carteggio tra il sindaco Frola e il Ministero degli interni.

Nel desiderio di informare i nostri lettori sui veri termini della questione, abbiamo pensato di rivolgerci direttamente al senatore Frola, per avere indicazioni sicure sull'argomento, e siamo lieti di rendere conto ai nostri lettori del colloquio gentilmente concessoci dall'egregio capo della nostra rappresentanza municipale.

Il senatore Frola ci dichiarò, innanzi tutto, che intorno al trasloco del medico provinciale egli non aveva naturalmente a dir parola.

« Come sindaco — egli aggiunse — io non posso dir altro se non che inclusi nella Commissione esaminatrice del concorso il medico provinciale, perchè la sua presenza mi parve indicatissima, tanto più in riguardo alla nuova legge che stabilisce nei servizi igienici municipali un'ingerenza governativa maggiore che pel passato e forse..... fin troppo grande. Posso anche dire che mi risulta che il dottor Balp domandò all'Autorità prefettizia ed al Ministero il permesso di far parte di questa Commissione. Se egli non ci avvertì della necessità di sospendere il concorso non è dunque perchè il Ministero ignorasse l'intervento del Balp nella Commissione esaminatrice. »

Intorno al concorso stesso, ci disse il senatore Frola, io non ho che da far notare come il concorso sia stato bandito anteriormente alla presentazione della nuova legge: e come il programma di concorso sia stato debitamente approvato dall'Autorità prefettizia.

Nondimeno, quando la nuova legge fu presentata, la Giunta si pose il problema se non fosse il caso di sospendere la nomina. La Giunta discusse seriamente la questione, e fu di avviso che non convenisse lasciare scoperto, per un tempo indefinito, un posto di così grande importanza per la nostra città.

« Ma io volli — soggiunse il senatore Frola — procedere coi piedi di piombo, e, dimenticandomi di essere avvocato io stesso, volli sentire il parere dell'assessore legale, avv. Bruno. E l'avvocato Bruno opinò che la Giunta avesse perfettamente diritto di procedere alla nomina. Dinanzi al parere di un uomo così autorevole, e non di lui solo, capirà che noi fossimo perfettamente tranquilli sulla regolarità del nostro operato..... Fu tanto il nostro rispetto alla legge che nel programma di concorso aggiungemmo un alinea indicante che l'eletto sarebbe sottoposto ai vincoli della nuova legge.

« Intorno al concorso stesso, posso dire che le cose procedettero con tanta ponderazione che non ebbimo nemmeno l'ombra di un reclamo. »

— Dunque — ci permettemmo di osservare — è insistente il fatto del carteggio? Il Ministero degli interni non ha fatto alcuna osservazione?

— Ufficialmente — ci rispose sorridendo il senatore Frola — l'Autorità municipale non ha ricevuto nessunissima osservazione. Che poi privatamente vi possa esser stato uno scambio di idee sull'applicazione della nuova legge..... questa è un'altra questione che non ha importanza pel pubblico.

Comprendemmo che il nostro dovere era terminato e ci congedammo dal sindaco, lieti di intravedere da talune sue parole che una soluzione conciliante dell'incidente non è forse lontana.

Le astuzie dei truffatori.

Come un gioielliere fu derubato di milleduecento lire.

I truffatori di buona marca hanno un punto di contatto coi novellieri e coi drammaturghi: quello di saper immaginare delle trovate originalmente geniali, dei colpi di scena inattesi, che sconvolgono la mente del buon pubblico il quale segue gli avvenimenti col lume della logica e del semplice ragionamento e non ci si raccapezza più quando un'improvvisa situazione lo mette di sbalzo fuori di carreggiata.

I truffatori hanno poi sui drammaturghi ancora un punto di maggior merito, inquantochè essi sanno essere nello stesso tempo creatori di trovate ed interpreti audacemente meravigliosi delle loro creazioni.

La disgrazia di capitare nel paretaio di uno di questi geniali bricconi è capitata ieri ad un nostro concittadino, il signor G. Giannotti, proprietario di due negozi di oreficerie, uno in via Roma, 41, e l'altro sotto i portici di via Palazzo di Città.

Ecco le notizie che sulla brutta avventura toccatagli abbiamo raccolto:

Ieri mattina giunse all'*Hôtel d'Angleterre* un elegante signore, il quale chiese che gli venisse fissato un appartamentino, essendo egli in attesa della sua signora e famiglia. La sua richiesta venne tosto soddisfatta.

Il signore, dopo aver preso possesso dell'alloggio, uscì e poco dopo si presentò nel negozio del signor Giannotti, sito a poca distanza dall'albergo.

Ivi scelse alla rinfusa parecchi monili di valore, e poscia pregò il proprietario di recarsi con lui all'*hôtel* per la scelta definitiva degli oggetti che avrebbe creduto di acquistare, aggiungendo che il pagamento sarebbe stato eseguito subito dopo la scelta.

Il signor Giannotti aderì all'invito e, presi con sè tutti i monili che l'acquirente gli aveva indicato, lo seguì.

Giunti nell'appartamentino dell'albergo, egli rimise tutti gli oggetti su una tavola, ed il signore ne prese alcuni (i più belli, s'intende), ed entrò in una camera attigua come per mostrarli alla persona che doveva fare la scelta.

Dalla camera precedente, in cui si trovava il Giannotti, sentiva infatti la voce dello sconosciuto, come se stesse conversando.

Dopo qualche istante il signore rientrò, indicò gli oggetti che aveva scelti, ne discusse il prezzo, che fu stabilito in L. 1200, poscia pregò il Giannotti di stendergli la ricevuta della somma che gli avrebbe subito dato.

Mentre il sig. Giannotti redigeva la ricevuta, il signore rientrò nella seconda camera come per prendere i denari e portò con sè i monili scelti.

Passò un po' di tempo. Il Giannotti aveva già redatto la ricevuta ed attendeva il signore per il pagamento, ma dalla camera vicina non si udiva più alcuna voce nè alcun rumore. Dopo aver aspettato alquanto, il signor Giannotti incominciò ad impazientirsi e poscia ad inquietarsi. Col maggior riguardo si avvicinò alla camera vicina, insinuò lo sguardo e non vide nessuno.

Il signore era scomparso per un'altra porta, lasciando al Giannotti per magro compenso dei monili datigli un cappello!

Quando il povero truffato capì in qual tranello era caduto, il truffatore aveva già avuto il tempo di allontanarsi e di giungere molto lontano.

Infatti, benchè gli agenti della Polizia si siano subito dopo messi alla sua ricerca, non fu loro finora possibile scoprire alcuna traccia del fuggitivo.

Arrivo e partenze. — Da Alessandria è giunto l'on. Coriana-Mayneri.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Nofri, Calvi, Bertetti e Falletti di Villafalletto.

Il nostro questore cav. uff. Gervasi si è recato ai bagni a Venezia. Anche il nuovo prefetto comm. Gasperini si è recato da varii giorni e per qualche settimana nelle valli di Lanzo.

L'elezione della nuova Regina del Mercato. — Una capace urna di vetro posata su di un tavolo dal tappeto verde, contornato da dignitose figure di scrutatori, tutto l'apparato solenne e intimidatore d'una elezione, ha avuto ieri sera un più vivace uso che di solito non abbia quando si tratta di mandare un deputato alla Camera o un consigliere in Municipio. La gaiezza, nella banalità consueta della scheda elettorale, ve la portavano le elettrici: tutto lo bello e gagliardo fanciulle di Porta Palazzo che, dalle 16 alle 19, e poi la sera, dopo le 21, sfilarono fra sorrisi e susurri a deporre il loro voto per la designazione della terza regina del Mercato. E questo *referendum* di fanciulle per scegliere la più bella fanciulla e darle, coll'effimero regno, la celebrità per un anno e gli onori del trono, è certamente più poetico e delizioso di tutte le votazioni di maschi, in cui non si disegna alcuna cosa che abbia da vicino e da lontano relazione coll'estetica, e nelle quali il più delle volte la sorte dell'urna non a una fresca regina di bellezza conferisce il potere dolce e piacevole a subire, ma ad un qualche esperto re di affari più o meno netti.

Le urne al Circolo Dora e Borgo Dora resteranno aperte sino a tutto domani: il giorno dopo comincerà lo scrutinio, ed a sera si avrà la proclamazione dell'eletta di quest'anno, che per un anno avrà regno a Porta Palazzo.

Un Comizio socialista sulla guerra russo-giapponese. — Promosso dalla Federazione socialista torinese (Sezione Porta Nuova), avrà luogo stasera, 9, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), un grande Comizio sul tema: *I socialisti e la guerra russo-giapponese*.

Oratori saranno gli onorevoli avv. A. Vigna e Alberdelli e il prof. Sambucco.

Ferimento. — Verso le ore 12,15 di ieri, il contadino Prina Felice, d'anni 30, venuto poco tempo fa dal Monferrato, venne a diverbio con certo Ravotti, custode presso le Officine ferroviarie. Essi si trovavano in prossimità dell'uscita dello stabilimento, ed il Ravotti, ch'era armato di rivoltella per ragioni di servizio, colpì l'avversario al capo col calcio dell'arma, cagionandogli varie ferite.

Il Prina venne fatto ricoverare al San Giovanni da una guardia di città ed il Ravotti scomparve. Il ferito venne giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Furti ed arresti. — Il negoziante Orecchia Pietro venne ieri derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato nel cortile della Banca d'Italia.

— Roluffo Giuseppe, di anni 14, tipografo, venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza per furto di scarpe e di effetti di vestiario in danno di Merlo Battista.

— Il manovale Droetto Battista, d'anni 17, venne arrestato ieri perchè faceva parte dell'associazione di ladri scoperta quattro giorni fa.

Stato Civile di Torino

8 agosto.

NASCITE 25, di cui maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Allara Sisto con Zavaroni Carolina — Operti Giuseppe con Serafino Margherita — Panizzica dott. Imbriani con Chialamberto Maria Ginia.

MORTI: Dirimbaher Samuele, d'anni 53, di Valenstat (Svizzera), assistente, via Ponte Mosca, 47.

Margarino Maria n. Cordero, id. 41, di Villarfocchiardo, casalinga, via Giulio, 31.

Cena Giuseppe Domenico, id. 75, di San Benigno, venditore ambul., via Bertola, 31.

Musso Ginevra, id. 18, di Torino, passamantaia, via Torino, 9.

Raspino Lucia (v.) n. Carrè, id. 81, di Piobesi Torinese, casal., via Principe Amedeo, 14.

Rocci Giuseppe, id. 52, di Usseglio, negoziante, via Goffredo Mameli, 5.

Montabone Anna (v.) n. Greno, id. 76, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 61.

Delfilippi Luigi, id. 61, di Rivalba, muratore.

Alessi di Canosio conte Giovanni, id. 49, di Moncalvo, commesso.

Viale Gius. Bart., id. 77, di Carmagnola, comm.

Desanti M. Ter. n. Nicola, id. 24, di Strambino.

Chiriotti Temistocle, id. 31, di Torino, disegn.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,2; ore 15: 739,1; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme e cent. in gradi centesimali:

Minima + 24,0 Massima + 34,8

(Piazza Castello — Nelle stanze di Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 31,9

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 20,4

10 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16, tramonta alle ore 19, minuti 42.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8: + 33,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 19,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.7	24.0	1/4 cop.	Pietroburgo	15.6
Milano	30.0	22.8	sereno	Odessa	25.0
Brescia	34.8	21.3	»	Amburgo	17.2
Venezia	32.6	22.1	nebbioso	Vienna	19.3
Bologna	33.9	20.1	sereno	Trieste	27.9
Ancona	31.3	25.0	»	Madrid	28.6
Livorno	29.9	24.0	1/4 cop.	Alessandria	25.0
Firenze	35.2	21.6	coperto	Parigi	10.0
Roma	33.1	19.8	sereno	Nizza	—
Bari	27.2	19.2	»	Ginevra	20.9
Napoli	31.5	23.9	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	31.0	17.9	sereno	Malta	28.8
Messina	30.8	21.5	»	Tunisi	—
Cagliari	33.0	14.7	»		

Notizie allarmanti dai mercati granarii americani

Ci telegrafano da Chicago, 8, ore 21,10:

Oggi il grano è ancora salito di 1 3/8. Parecchi di questi sensazionali che annunziavano che i raccolti nel nord-ovest sono colpiti da malattia gettarono il disordine sul mercato. I ribassisti volevano coprirsi. L'abbondanza di richieste fece sì che coloro che avevano intenzione di vendere, conservarono il loro grano e oscaque una grande confusione. Il movimento è dovuto interamente alle notizie dal nord-ovest.

Il mercato di New York ebbe le stesse oscillazioni.

Modugni inglesi?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 0,30:

Il *Morning Leader* segnala un telegramma dello *Statesman* di Calcutta in cui è detto che gli ufficiali della missione pacifica al Tibet avrebbero lasciato a Tyantse numerose casse pronte ad essere spedite di oggetti saccheggiati.

Il *Morning Leader* aggiunge che agenti di Musei inglesi trattarono coi membri della spedizione per acquistare manoscritti ed altre antichità tibetane.

Un sceicco che prende moglie.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 0,25:

Il *Figaro* annunzia che un padre gesuita ha inviato le sue dimissioni all'arcivescovo di Parigi per sposare una signora che figurò molto tempo nei saloni ufficiali, e contro la quale suo marito ottenne il divorzio mesi or sono.

Un grande *lock-out* americano.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 7,15:

Oggi comincia il *lock-out* inflitto dai padroni ai Sindacati degli operai delle costruzioni che avevano fatto scoppiare varii scioperi. Si calcola che siano 120,000 gli operai che rimarranno senza lavoro.

I danni dell'incendio di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 8,15:

I danni causati dall'incendio dell'Arsenale ascendono a due milioni di franchi.

Le vittime di Pueblo.

Pueblo, 9 *(Stefani)*. — Finora, in seguito alla catastrofe ferroviaria, si rinvennero 93 cadaveri. E' probabile che non si saprà mai il numero preciso delle vittime.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Una battaglia sulle rive del Taitsiho.

I giapponesi respinti con forti perdite.

Un momento di ottimismo russo.

Pietroburgo, 9, ore 9,20.

Le notizie della guerra sono oggi scarsissime. Lo Stato Maggiore nondimeno ha ricevuto un telegramma del generale Sakaroff annunciante che avanti ieri i giapponesi si sono fermati su tutta la linea dal sud-ovest al nord-est, e che anche le truppe che hanno tentato abbastanza nullamente di passare il fiume Taitsiho ritornarono indietro ed evacuarono Sinosyr per la seconda volta, quantunque la città non fosse affatto minacciata dalle forze russe.

Un telegramma ricevuto iersera annunzia che il tentativo del passaggio del fiume Taitsiho cagionò perdite sensibili per i giapponesi, i quali persero durante il combattimento 500 uomini, oltre 200 fatti prigionieri dai russi.

Da parte loro i russi persero 300 uomini uccisi, feriti e scomparsi; tra i morti sono 4 ufficiali.

Lo Stato Maggiore, benchè non abbia ricevuto ufficialmente notizie sul movimento, segnalato avanti ieri, della colonna giapponese che lasciò Niu-Ciang per risalire verso nord-est nella direzione di Liao-Yang, considera per altro questo movimento come assolutamente logico e verosimile.

Non si può per altro ancora sapere nulla di certo perchè la cavalleria russa si è ritirata abbastanza lontano verso il nord, e le esplorazioni che si vanno ora facendo sono improntate ad un carattere di grande prudenza.

Ad ogni modo è da notarsi come l'impressione sia meno pessimista che due o tre giorni or sono a Pietroburgo. Molti sono quelli che nutrono speranza che Kuropatkino, avendo ammassato le sue truppe, mentre quelle dei giapponesi sono disperse, riesca a tener fronte al nemico ed anche sconfiggerlo.

Anche le notizie provenienti da Port Arthur degli ultimi assalti respinti hanno alquanto aumentata la speranza dei russi.

Un telegramma privato diretto da Chefoo allo Stato Maggiore della marina, annuncia che i giapponesi sbarcano uomini in gran numero nella baia Luisa, non lungi dalla Montagna d'Oro, con l'intenzione evidente di circondare completamente Port Arthur.

Il nuovo piano di guerra russo.

Dove troverà denari la Russia.

Londra, 9, ore 7,35.

Il *Daily Express* riceve da Pietroburgo: « Persona competente dichiara che fu fatto un nuovo piano di campagna che verrà telegrafato a Kuropatkino fra 48 ore; secondo questo piano, il generalissimo dovrebbe mantenere per il maggior tempo possibile la sua posizione attuale e poscia ricondurre le truppe a Karbin, che sarebbe il loro quartiere d'inverno; sarebbero sacrificate alla loro sorte le forze di Port Arthur, che dovrebbero da sè sole togliersi d'impaccio. La nuova campagna sarebbe organizzata tranquillamente: le migliori truppe dell'esercito d'Europa saranno riunite presso la ferrovia e le classi di riserva più giovani e più atte al servizio di guerra saranno chiamate sotto le armi. I riservisti saranno autorizzati a ritornare in Russia dopo un mese di campagna. La Russia avrà così sotto le armi tutte le forze vitali del suo esercito, cioè quattro milioni di uomini ed ogni nuova stagione fintantochè dureranno le risorse fisiche e finanziarie nel Giappone.

« Questo piano è però costosissimo; ed i mezzi per eseguirlo saranno trovati con le concessioni di ricche miniere in Russia, che non furono ancora sfruttate e dalle quali lo Stato trarrebbe un reddito permanente. La Russia spera inoltre di trovare capitali agli Stati Uniti, intavolando con questo paese relazioni commerciali: un gruppo di finanzieri americani avrebbe già fatto offerte circa le cave di minerali e le sorgenti di petrolio. »

La nuova imposta sul reddito procurerà al Governo russo trecento milioni almeno, annualmente. Sarà abolita dopo guerra.

A Port Arthur.

Le forze navali giapponesi assodianti.

Due navi avariate.

Pietroburgo, 9, ore 8,00.

Un telegramma di Alexieff da Mukden reca oltre a particolari sul brillante contegno delle navi russe all'assalto di terra e di mare a Port Arthur del 26 luglio, la notizia delle navi nemiche che si trovano presso Port Arthur. Secondo notizie pervenutegli dalla fortezza, il 30 luglio nelle acque di Port Arthur si trovavano 5 corazzate, 4 incrociatori corazzati, altri 10 incrociatori e 48 torpediniere giapponesi.

Secondo questo stesso telegramma, nell'assalto del 29, un proiettile da otto pollici tirato dal *Boyan* esplose sulla poppa dell'incrociatore giapponese *Tsuku-Shima*. Anche una cannoniera sarebbe stata gravemente avariata dalle granate del forte nell'ultimo combattimento.

Londra, 9, ore 7,40.

Secondo un telegramma da Chefoo, due corrispondenti francesi tentarono di penetrare a Port Arthur a bordo di una giunca, ma scorti il 6 corrente dalla flotta giapponese, furono arrestati e cacciati due volte. Essi non udirono parlare della perdita di un incrociatore giapponese; contarono 24 navi della flotta giapponese disposta in semicerchio davanti al porto. Dicono che l'incrociatore *Bayan* fu colpito da un frammento di una delle mine che i giapponesi non cessano di collocare davanti al porto. Il *Bayan* mostra sullo scalo una serie di ammaccature, essendo stato colpito 217 volte dal principio della guerra.

Gli eroismi e gli orrori dell'ultimo assalto a Port Arthur

Londra, 9, ore 7,50.

Una viva descrizione del combattimento di terra avvenuto sulla collina del Lupo il 26 e il 27 luglio giunge da Chefoo, secondo il racconto di un testimonio oculare: Quattromila russi difendevano la posizione i cui fianchi erano stati tagliati a scarpata ad angolo retto a parecchi ripiani. Più volte i russi, lasciando i fucili, raccolsero dei massi di roccia e li precipitarono sui fianchi della collina in modo che, rimbalzando di ripiano in ripiano, investirono gli assalitori facendone una strage più terribile che non i proiettili. I russi avevano nascosto sotto le spianate e nella campagna delle mine terrestri composte di uno strato di pirossilina coperta con pezzi di roccia e di terra: quando le mine esplodevano lanciarono le rocce alla distanza di una o due verste. Si afferma che una di tali mine annientò due squadroni di cavalleria, di cui soltanto quattro uomini sopravvissero e furono fatti prigionieri.

Le perdite dei giapponesi furono gravi, e quando infine essi ebbero conquistata la posizione, questa collina del Lupo dominava addirittura un carnaio, dove i cadaveri coprivano altri cadaveri e le viscere dei cavalli si mischiavano a quelle degli uomini. Il terzo giorno i cadaveri erano in uno stato di così avanzata putrefazione che le carogne erano rosicate dai vermi e l'invaso da sciami ronzanti di mosche e cominciarono a tramandare un fetore pestilenziale sotto i raggi del sole d'agosto; i soldati incaricati di seppellire i morti erano stati troppo pochi per un compito così formidabile.

I prigionieri giapponesi avrebbero narrato che nel villaggio stesso mitragliato dalle batterie russe una stretta via era piena di morti, di moribondi e di feriti ammucchiati gli uni sugli altri. I russi adoperarono biciclette accoppiate in modo da formare dei quadricicli sostenenti delle amache in mezzo per trasportare i feriti. Fra i veicoli di ogni specie impiegati pel trasporto dei feriti vi erano *fiacres* che dopo aver fatto il 26 luglio varii viaggi tra la città ed il campo di battaglia trovarono il 27 le strade occupate dai giapponesi che se ne impossessarono.

Due distaccamenti di fanteria di marina e di marinai composti di 260 uomini perdettero tutti gli ufficiali al primo attacco del 27 luglio: essi allora inviarono un messo al generale Kondratenko per chiedere ufficiali, che furono loro inviati ed aiutarono i marinai a compiere prodigi di valore: uno speciale encomio fu loro rivolto dal generale Stoessel.

Allorchè cadde la notte del 27 i soldati combattevano da 48 ore ed avevano ricevuto una piccolissima razione di acqua e di viveri: essi furono allora sostituiti dai riservisti che marciarono colla Musica in testa che sonava l'Inno nazionale. Quando tratto tratto la Musica taceva, tutte le truppe gridavano urrà per lo Tsar.

Il generale Stoessel nel proclama pubblicato dopo i combattimenti, felicitandosi cogli eroici difensori della piazza, dichiara che la bravura spiegata dimostrava che Port Arthur era imprendibile. Il proclama fu letto alle truppe che risposero con vigorose acclamazioni. Le linee giapponesi e russe erano in questo momento così vicine che si udivano da una parte le conversazioni che si facevano dall'altra.

Gli Stati Uniti contro la Russia per le pretese sul contrabbando di guerra.

Washington, 9, ore 7,30.

La Russia avendo dichiarato di considerare i carboni, il petrolio e gli altri combustibili come contrabbando di guerra, gli Stati Uniti hanno inviato agli ambasciatori americani in Europa una circolare dicente che questa pretesa è contraria ai diritti legittimi del commercio dei neutri. Non si possono qualificare come contrabbando di guerra gli articoli il cui solo torto è di essere spediti dai neutri in porti belligeranti rimasti aperti. In queste condizioni, dire che il carbone e gli altri combustibili e il cotone greggio sono del contrabbando, è logicamente condurre ad impedire la vendita da parte dei neutri di tutti gli articoli che sono suscettibili di essere impiegati per usi militari.

Un piroscafo inglese catturato che sarà rilasciato.

Pietroburgo, 9, ore 8,15.

Un telegramma dell'ammiraglio Skrydloff annunzia che il piroscafo inglese *Calcas*, catturato il 23 luglio nell'Oceano Pacifico, è giunto a Vladivostock sotto il comando del tenente di vascello Stackelberg, figlio dell'ammiraglio e nipote del generale.

Il Tribunale delle prede esaminerà rapidamente il caso del *Calcas*, ma si ritiene che, come l'*Arabia*, il *Calcas* sarà rilasciato.

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 11,30:

Il Re ritornò da Nossea in automobile, accompagnato dal generale Brusati, alle ore 11,4. Lo seguiva a poca distanza un altro automobile, una Panhard nuova di 24 cavalli di forza, in cui era il conte di Mirabello ed uno *chauffeur*.

Ieri mattina la Principessa di Serbia, con dame e un cerimoniere di Corte, visitò il setificio Manissero.

La solenne funzione odierna in San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,5:

Sino dalle prime ore del mattino le vie che conducono a San Pietro sono stipate di gente che si reca ad assistere alla solenne cerimonia pel l'anniversario dell'incoronazione di Pio X.

Una pretesa grave dichiarazione di Merry del Val.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,25:

Il *Figaro* riproduce delle dichiarazioni che Merry del Val avrebbe fatto il 11 luglio ad una personalità cattolica molto importante. Il cardinale, parlando delle relazioni tra la Francia ed il Vaticano, avrebbe detto: « Sarebbe un buon affare per noi se il Governo francese facesse la rottura prendendo la difesa dei due vescovi incriminati, la cui dignità sacerdotale è così gravemente sospetta.

« La Santa Sede non reclama che l'indipendenza materiale indispensabile alla sua indipendenza morale. Occorre la facilità di corrispondere con i 400 milioni di cattolici del mondo. Ora le parole *potere temporale* non esprimono questa indipendenza e questa facilità. Esse implicano amministrazione, giustizia, finanze, polizia, tutte cose di cui la Santa Sede fa a meno, mentre non può fare a meno dell'indipendenza materiale.

« Se il Governo francese avesse rotto col Papa sulla questione della protesta della Santa Sede contro la visita di Loubet a Roma, il Papa sarebbe stato meno in buona posizione, poichè questa questione è legata a quella del potere temporale. »

Il *Journal* pubblica un telegramma che il duca Di Broglie, deputato, ha inviato a Merry del Val, pregandolo di affermare al Santo Padre la sottomissione assoluta dei cattolici della diocesi di Laval a tutte le decisioni della Santa Sede. Il giornale pubblica pure la risposta di Merry, che in nome del Papa dice di gradire l'omaggio.

Il *Journal* rileva che il Broglie consente ad una sottomissione assai comoda per lui, poichè sarà il vescovo Geay a farne le spese; e si meraviglia che cardinali, che teologicamente non posseggono alcuna autorità superiore ai vescovi, continuino a parlare in nome del Papa.

Una serie di 380 discorsi!

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8:

Uno scopo molto curioso è quello che ha riunito ieri sera a banchetto nell'*Hôtel Continental* di Parigi un gruppo di scienziati francesi, i quali stanno per partire alla volta degli Stati Uniti affine di pronunciarvi ciascuno un discorso. Gli americani, in occasione dell'Esposizione di Saint-Louis, concepirono un curioso disegno. In un Congresso, ove non si sarebbero fatti che discorsi, verrebbe esposto lo stato di tutte le scienze da un secolo a questa parte, e i rapporti di ciascuna scienza con quelle affini. Si decise che questa materia sarebbero trattate in 380 discorsi pronunciati per un terzo da scienziati europei, per il rimanente da americani. Per la scelta degli scienziati europei, i professori dell'Università di Washington hanno lungamente discusso il titolo dei candidati più illustri in ciascun ramo dell'attività scientifica in Europa.

Compiuto questo esame, si mandarono commissari in Europa per indurre gli scienziati prescelti a passare l'Atlantico. Tali proposte furono fatte a cinquanta o sessanta tedeschi, a una quarantina di inglesi ed altrettanti francesi, e ad alcuni italiani e russi. Insomma si tratta di fare pronunciare nello spazio di otto giorni un ciclo di discorsi intorno allo stato della scienza. Gli uditori sentiranno i discorsi in francese, inglese e tedesco, le sole lingue che siano ammesse.

Ogni serie di uditori ne udirà venti, e siccome la pazienza d'un uditorio, specialmente americano, ha dei limiti, così la durata di ciascun discorso è limitata a 45 minuti, nè più nè meno.

Affinchè non vi siano sorprese, ogni oratore dovrà consegnare il proprio discorso scritto, il quale verrà misurato al cronometro.

Non potendosi chieder a scienziati di traversare l'Atlantico per andare a leggere un discorso di tre quarti d'ora, senza pagare loro le spese, così venne promesso a ciascuno, oltre la ospitalità a San Luigi, a Washington e a Chicago e le feste e i ricevimenti, una somma per le loro spese di 2500 franchi.

In Francia i rifiuti degli scienziati invitati furono rari; tuttavia ve ne furono. In Germania ogni scienziato così designato s'è fatto un dovere di accettare l'invito per la riputazione della scienza tedesca. Questa gigantesca spedizione di 400 discorsi circa, non comincierà che nel prossimo mese.

Una particolarità che dipinge lo stato di spirito della repubblica americana è che i discorsi relativi alla religione saranno pronunciati di domenica.

Le Potenze e l'Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,45:

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, dopo le dichiarazioni di Balfour, il sotto-segretario parlamentare degli esteri, Percy, parlando della parte dell'accordo anglo-francese riguardante l'Egitto, dichiara che la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria, non soltanto aderirono, come la Russia, al Decreto Khediviale, ma assicurarono che non solleverebbero affatto difficoltà all'Inghilterra in Egitto, e non chiederebbero che si fissi la data dello sgombero dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, nè insisterebbero sulla esecuzione dell'ultima frase del paragrafo 1.o e del paragrafo 2.o del Trattato concluso il 29 ottobre 1888. In cambio, l'Inghilterra assicurò le tre Potenze: 1.o del godimento in Egitto della clausola della nazione più favorita; 2.o il mantenimento dei diritti derivanti dai trattati, dalle convenzioni e dalle consuetudini; 3.o il mantenimento delle libertà esistenti per le loro scuole; 4.o pari trattamento ai loro connazionali che sono funzionari egiziani cogli inglesi che sono funzionari egiziani.

Percy dichiarò infine che non esiste nessun articolo segreto nell'accordo anglo-francese e che non esiste alcun trattato tra la Germania e l'Inghilterra.

Un curioso scandalo in una Scuola militare francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

Un giornale del pomeriggio presenta queste curiose domande:

« E' egli vero che un allievo del secondo anno della Scuola militare di Saint-Cyr avrebbe cantato parecchie volte l'Internazionale e fatto sfoggio di opinioni anarchiche dinanzi ai suoi condiscepoli?

« E' egli vero che questo medesimo allievo avrebbe dichiarato di potere, volendolo, far traslocare gli ufficiali della Scuola?

« E' egli vero che questo allievo, posto in « quarantena » dai suoi condiscepoli avrebbe scritto direttamente al generale André, senza passare per la via gerarchica, per lagnarsi di questa « quarantena » e darò i nomi dei suoi condiscepoli?

« E' egli vero che, ricevuta appena questa lettera, il ministro della guerra avrebbe prescritto una inchiesta e l'avrebbe affidata al generale Bazin-Hayter che viene considerato in ottimi termini col *bloc*?

« E' egli vero che il generale Bazin-Hayter avrebbe fatto comparire dinanzi a sè trenta allievi del secondo anno della Scuola di Saint-Cyr, segnalati dall'allievo posto in « quarantena », chiedendo ad essi tutti ove avessero fatto i loro studi, dicendo a quelli che uscivano da uno stabilimento religioso: « Ah! credete in Gesù Cristo? Era un sognatore: ecco tutto? »

« E' egli vero infine che, in seguito a questa inchiesta, quattro allievi del secondo anno, per essersi permessi di porre in « quarantena » l'internazionalista, sarebbero stati rinviati in qualità di sergenti nei reggimenti e che l'internazionalista sarebbe stato rinviato ugualmente in un reggimento, ma sarebbe stato sottoposto ad una ispezione medica destinata a palliare gli effetti della sua scappata e a permettere la sua reintegrazione alla Scuola? »

« Si attende la risposta. »

Il conflitto tra la Turchia e gli Stati Uniti

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 13,10:

Il segretario di Stato Hay in un colloquio avuto oggi col ministro turco Chekib-bey, gli disse in termini recisi che la pazienza del Governo degli Stati Uniti era molto vicina ad esaurirsi. E' probabile che Chekib-bey si sia affrettato a comunicare alla Porta le parole di Hay.

Vannutelli non visiterà re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,15:

Si ha da Killarney in data di ieri: Il cardinale Vannutelli Vincenzo, accompagnato da monsignor Bourne, è partito per Londra, dove arriverà domattina. Il cardinale scenderà all'Arcivescovato e ripartirà venerdì pel continente.

Il cardinale non farà visita al re Eduardo, ciò che smentisce la voce che egli fosse incaricato di una missione pel Re da parte del Papa.

Uno sciopero generale a Saragozza.

Ci telegrafano da Saragozza, 9, ore 8,15:

E' scoppiato lo sciopero generale. Tutti i negozi sono chiusi; i gendarmi e le truppe percorrono le vie della città. Vennero operati già parecchi arresti.

Borsa di Torino.

9 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 103 47 1/2.

CAMBI			a vista	
Francia 3	danaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	100 05 —	»	100 15
Germania 4	»	122 92 1/2 —	»	123 12 1/2
Londra 4	»	25 25 —	»	25 29

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 47 1/2, 103 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 52 1/2, 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Mer.	718 — — —
B. d'Italia	1119 — 1120 50	Ferr. Med.	454 — 454 50
B. Comm.	764 50 — —	Rubattino	418 — 419 —
Cred. It.	594 — — —		

La quota di Parigi persiste nel sostegno e la nostra Rendita non perdette ieri che 12 centesimi dal prezzo massimo toccato sabato. Qui deboli sull'inizio per la Rendita sulle 103 525 fine corrente, ma vivo domande la spingono in chiusura a 103 55, 103 57.

Banca domandata a 1119, 1120, 1120 1/2; Comit e Credito calmi; Ferroviari domandati, in ispecie le Mitteli, che furono specialmente assorbite al prezzo di 454.

Il fondo del mercato è buono; però la speculazione e il pubblico ancora trattengono lo slancio più di quanto varrebbero ad impedirlo le considerazioni d'ordine politico.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 agosto 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 10	— —	103 10	— —
» f. m.	103 15	— —	103 02 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	101 40	— —	101 40	— —
Az. Banca d'It.	1119 —	— —	1120 —	— —
» Banca Comm.	765 —	— —	763 —	— —
» Credito Ital.	595 —	— —	594 —	— —
» Meridionali	718 50	— —	722 —	— —
» Mediterranee	453 —	— —	452 —	— —
» Rubattino	419 —	— —	421 —	— —
» Terni	1632 —	— —	1635 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 051.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 081.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 65
Cambio su Londra a vista	25 15 ½
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	329 —
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo unificato	86 —
Banca di Parigi	1137 —
Tunisino	472 50
Egiziano 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 05
Banca Ottomana	596 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	681 —
Suez	4150 —
Lotti Turchi	134 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	63 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	97 92
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	— —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 8			
Credito Austriaco	639 75	Lire italiane (carta)	95 10
Lombarde	86 75	Rend. Austr. (arg.)	99 75
S. Anglo-Austriaca	278 —	Id. in carta	99 75
Austriache	638 25	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1605 —	Rend. Austr. in oro	119 50
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 1/2 0/0	97 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 —
Cambio su Parigi	95 05	B. Paesi Bassi	475 —
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza calma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 21: *El Fiaccol remurèr; Massinelli in vacanza; Tecoppa in Tribunal.* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *Il controllore dei vagoni-letto.* — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Silvia Chiò

giovane, bella, buona, è spirata a Druento alle ore 18 del giorno 5 agosto.

La famiglia

DE BELLEGARDE-CHIAVES

spiacente di non avere potuto mandare gli avvisi individuali, ringrazia tutti i pietosi che la vollero assistere con loro conforto. c 11343

La famiglia PICENA, riconoscente, ringrazia di cuore tutti quanti presero parte al dolore e vollero accompagnare la salma del loro caro figlioletto

CARLO

MUNICIPIO DI VENEZIA

Il Sindaco della Città di Venezia

AVVISA

A tutto il 15 agosto p. v. è aperto concorso al posto di INGEGNERE CAPO DELL'UFFICIO TECNICO MUNICIPALE sotto l'osservanza delle disposizioni della legge comunale e provinciale e del regolamento per gli uffici e gli impiegati del Municipio di Venezia colle modificazioni parziali recatevi, per tal posto, colle deliberazioni consigliari 25 giugno 1903 e 16 marzo anno corrente, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa il 22 agosto 1903, N. 15770-1220, e il 30 marzo 1904, N. 5672-476-175.

A questo posto è annesso lo stipendio annuo iniziale di L. 6000, oltre ad una indennità annuale di L. 3000 non computabile nella pensione.

I concorrenti dovranno produrre il diploma rilasciato da una delle Regie Scuole d'applicazione per gli ingegneri del Regno, o dal Regio Istituto Tecnico superiore di Milano, o titoli che lo Stato riconosca equipollenti a quel diploma.

Oltre ai titoli sopra indicati dovranno allegare all'istanza il diploma di Architetto, oppure dare la dimostrazione di possedere larga coltura nell'arte architettonica mediante produzione di progetti di lavori eseguiti, studi, disegni, pubblicazioni e prove di insegnamento impartito in questo ramo delle scienze dell'ingegnere.

E' vietato all'ingegnere capo l'esercizio della professione a favore di terzi, salvo casi straordinari e dietro assenso della Giunta.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed ha carattere definitivo.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo riservato del Municipio in carta da bollo da L. 0 60 non più tardi delle ore 4 pom. del giorno preindicato e dovranno essere corredate, oltre che dei documenti comprovanti i titoli antedetti, da quelli che attestino i seguenti requisiti generali:

a) età non maggiore di 40 anni;
b) sana e robusta costituzione fisica;
c) cittadinanza italiana;
d) pieno possesso dei diritti civili;
e) condotta incensurata.

E' riservato al Consiglio comunale il diritto di fare eccezioni nei riguardi del requisito dell'età.

Il regolamento per gli uffici e gli impiegati del Municipio di Venezia e le deliberazioni consigliari anzidette che parzialmente lo modificano possono essere esaminati dai concorrenti presso la Segreteria comunale durante il periodo del concorso nelle ore d'ufficio. 10361 V

Venezia, 14 luglio 1904.

Il Segretario Capo M. MEMMO. IL SINDACO F. GRIMANI.

Plasmon

quattro volte più nutritivo della carne stessa

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

ISTITUTO GRASSI TORINO via Saluzzo, 20
15 luglio apertura Corso preparatorio per la **Scuola di Modena** e 1° agosto per gli **esami di riparazione.**

Istituto DOMENGÉ-ROSSI
Premiato con medaglia d'argento.
FIRENZE - Viale Margherita, 42 - FIRENZE
CONVITTO - SEMICONVITTO - ALUNNI ESTERNI
Studi elementari, classici e tecnici compl. - Lingue moderne
LICENZA LEGALE.
Fondato nel 1855, ha dato sempre eccellenti risultati. E' l'Istituto che ha il migliore e il più numeroso collegio di professori delle RR. Scuole. Locale moderno, signorile, illuminato a luce elettrica: ampli giardini, palestra coperta.
Chiedere *Programmi* al Direttore Prof. V. Rossi.
Telefono urbano e interurbano N. 302.

BINOCOLO FLAMMARION
Costrutto scientificamente
sotto il patronato del celebre astronomo.
OTTICA PERFETTA
assoluta purezza e chiarezza
Ogni Binocolo porta incisa la marca-firma
" FLAMMARION "

A. BERRY, via Roma angolo piazza Castello
Depositario generale.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, ... le più efficaci, coi metodi moderni ... Via Roma, 57.
Elettroterapica ...

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(51)

Vendetta d'oltre tomba

DALL ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Ciò è sconveniente e potrebbe farti veder male dalla contessa quando apprendesse qual genere di conversazione tieni con sua figlia... Ti parleranno, certamente, molto di tua madre.... E conto che risponderai alle domande che ti faranno col linguaggio che il tuo amore filiale saprà trovare per far voler bene da quelle signore anche me. Io ti amo teneramente, cara la mia figliuola.... Ho avuto tante disgrazie ed ho sempre tanti dolori che vorrei fare tutto il mio possibile per evitare a te i dolori che io ho provato. E' perciò è all'unico scopo di farti felice che scartai con sollecitudine materna gli scogli seminati sulla tua strada.... Ho voluto salvarti dai dolori che l'avvenire poteva riservarti.... Tu non hai forse sempre riconosciuto come avresti dovuto il materno amore che ho per te.... Ma, più tardi, quando ti avrò fatta la tua vita secondo i miei disegni, più tardi, quando sarai felice, grazie alla mia vigilanza sovente severa, tu avrai riconoscenza e amore per me. Ah! mia cara figlia, quando una madre si soffre ben profondamente vedendo le nostre sollecitudini misconosciute.... Io ti amo tanto e vorrei vederti tanto felice.... Dillo, queste, dillo a quelle signore! La contessa de Mortillet ha una figlia, ella comprenderà.... Ella sa quanto bisogna vegliare per assicurare la felicità di una cara vita!....

La signora Roubayrolles passò sui suoi occhi il suo piccolo fazzoletto di batista; si sarebbe giurato che asciugava una lagrima.

Giorgina l'aveva ascoltata in silenzio, ad occhi bassi. Ella non rispose.

— Partirai domattina col primo treno, mia cara Giorgina — riprese la signora Roubayrolles. — Diciamoci addio questa sera, perchè la mia salute non mi permette di svegliarmi tanto presto. Pensa a me, al castello di Chartrelles.... E abbracciami.

Strinse la fanciulla fra le sue braccia e la baciò sugli occhi, sulla fronte.

Giorgina rientrò nella sua camera; quelle dimostrazioni affettuose le avevano lasciato una specie di malessere, quasi di disgusto. Ella non aveva promesso nulla; non direbbe nulla se la interrogavano su sua madre; dopo le scene orribili che avevano avuto luogo fra loro poco tempo prima, le pareva impossibile poter parlare di lei.... nel modo che ella voleva.... No.... No.... Sua madre voleva darle una parte nell'intrigo che ella ordiva, ma a lei una parte di commediante ripugnava.

E pensava, la povera Giorgina, a quelle carezze di sua madre che l'avevano lasciata tanto indifferente, anzi quasi disgustata: qual differenza fra quelle e le buone, calde carezze della sua povera Bianca!.... Quelle sì che la rianimavano, che la riconfortavano.... Quelle soltanto le parevano veramente dolci e materne.

VII.

Le amiche.

Quando vide in moto il treno che doveva portarla verso Chartrelles, Giorgina sentì il suo petto gonfiarsi di una gioia non mai provata. Oh! la beatitudine di sentirsi trasportata verso quell'amica che la comprendeva così bene, che l'amava sinceramente, che le pareva fosse quasi a lei legata coi legami che univano i due uomini da esse amati!

Come delizioso doveva essere il suo soggiorno a Chartrelles! Le buone, lunghe conversazioni che farebbero ella e Lorenza! E le belle passeggiate! Le pareva già di respirare l'aria imbalsamata delle foreste, di udire la voce della sua amica; era impaziente d'arrivare, e, benchè il treno corresse a grande velocità, ella trovava che andava ancora troppo lento pel suo gran desiderio di giungere a Chartrelles.

Trovò Lorenza di Mortillet alla stazione ad attenderla. Le due fanciulle si gettarono nelle braccia l'una dell'altra e si baciarono cordialmente. Poi Lorenza trasse Giorgina verso la sua carrozza, dicendole:

— Partiamo subito; il castello è ad una mezz'ora di qui e la mamma t'aspetta.

— Andiamo pure, — rispose Giorgina, — sono anch'io impaziente di vedere la tua mamma.... Ella è stata tanto buona e amabile....

— Ah! quando saprai tutto!

— Che cosa?

— Vieni!.... Vieni!

Una cameriera accompagnava Lorenza.

— Mia buona Maria, — le disse la fanciulla, — noi andiamo sole colla carrozza. Pietro deve arrivare a momenti, col *break;* tu prenderai i bagagli della signorina....

— Sì, signorina.

Le due fanciulle montarono in vettura e nel tragitto Lorenza raccontò a Giorgina in qual modo ella aveva organizzata la vita al castello.

— Innanzi tutto — ella disse — bisogna che ti annunzi gli amici che troverai a Chartrelles.

— Non sei dunque sola colla tua mamma?

— No; la mamma è tanto buona e gentile, ma, per le passeggiate, per le partite di *cricket*, non si può guari contare su lei, — disse Lorenza, ridendo; — ma rassicurati, cara Giorgina, abbiamo amici intimi, e la vita con loro è piacevolissima.

— Ne avete molti?

— No; in casa abbiamo un'ospite sola, la signorina Germana Berthière!

— Germana Berthière! — esclamò Giorgina.

— Sì, mia cara.... ti dispiace, forse? — disse Lorenza, sorridendo.

E siccome Giorgina arrossiva e non rispondeva, Lorenza riprese:

— Abbiamo anche il piacere di vedere tutti i giorni suo fratello, il signor Rajmondo, l'ufficiale dei dragoni. Egli è stato ammalato ed ha ottenuto un congedo di convalescenza.... Ma egli non è solo.... non è solo, mia cara Giorgina.... c'è con lui suo fratello, Paolo....

— Paolo!

— Ma sì; quei signori hanno preso alloggio all'albergo del villaggio, e la mia cara mamma li riceve tutti i giorni al castello. Bisogna dire che essi non escono guari, che per fare con noi deliziose passeggiate nella foresta, che puoi vedere di qui... a destra del castello; i primi alberi sono a dieci minuti dalla casa.... Dunque, mia cara, che ne pensi della tua piccola amica Lorenzina? Ti vuol bene, eh!....

Giorgina era passata per tutte le fasi della commozione gioconda; alla domanda di Lorenza ella rispose gettandosi nelle sue braccia.

— Ah! — disse, — quanto sei buona, mia cara Lorenza. E come ringraziarti!

— Cara!

Lorenza baciò teneramente la sua amica, che aveva gli occhi lucenti di lagrime.

— Via, — le disse, — non piangere! Arriviamo al castello; vuoi farti vedere da quei signori, se sono qua, cogli occhi rossi?

Giorgina sussultò e disse:

— Può darsi che ci siano?

— No, no, sta tranquilla, — rispose Lorenza, ridendo; — verranno a far colazione con noi, e tu hai ancora una buona ora per far toeletta, perchè si fa colazione tardi, in campagna.... Ecco la mamma sulla terrazza.

La carrozza entrava nel parco del castello, una magnifica costruzione situata al sommo di una collinetta. Una terrazza stendevasi davanti all'ampia gradinata e dei prati scendevano verso la valle, sparsi di gruppi d'alberi centenari.

La contessa de Mortillet attendeva le due fanciulle all'ombra dei castagni. Ella fece a Giorgina la più graziosa accoglienza.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6. Stabilimento via Galileo, n. 24. 5157 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

LIETE NOTIZIE PER GLI UOMINI DEBOLI

Per gli uomini che hanno preso medicine invano;
Per gli uomini che vennero derubati da ciarlatani;
Per gli uomini che hanno perso la fede in ogni cosa;
Per gli uomini che sono deboli e debilitati, non soltanto per gli effetti di un esaurimento di vitalità, ma anche pel fatto di aver ingoiato medicine in modo eccessivo, o d'aversi rovinato l'organismo con prodotti chimici velenosi; per quelli che hanno perso la fiducia nei medici e nelle medicine di qualsiasi sorta, in seguito all'insuccesso dei rimedi provati; per tutti coloro che ne hanno abbastanza dei medici che non guariscono mai, io dico forte:

Basta, non curatevi più colle medicine

La natura richiede una nuova forza e voi non sarete mai guariti finatanto che non avrete ritrovato questa forza. Io ho dimostrato, durante i miei venti anni di felici applicazioni dell'elettricità contro le debolezze, ch'essa — ed essa sola — guarisce queste malattie. E' la sola cosa al mondo che può ridonare ai nervi ed all'organismo il perduto vigore, e per guarire bisogna adoperarla.

L'Electro-Vigor del D. Maclaughlin

fa di soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini) degli uomini vigorosi e muscolosi. Esso sviluppa ogni muscolo ed ogni organo del corpo, riscalda il cuore, aumenta il coraggio e dà all'uomo una potenza di spirito e di corpo di cui può andare orgoglioso. Esso rende gli occhi brillanti ed il passo elastico; esso fa di un poltrone un atleta. E guarisce le malattie ristorando le forze. E' la guarigione rapida e definitiva di tutte le debolezze, nervose e vitali, varicocele, reumatismi, dolori alla schiena ed alle anche (sciatica), lombaggini, costipazioni, indigestioni, debolezza di reni, perdita di memoria, e di tutti i sintomi di rovina fisica. Esso guarisce quando tutti gli altri rimedi hanno dato risultati negativi.

« *Carissimo e Gentilissimo* Dottor MACLAUGHLIN,
« Dopo qualche tempo non ho avuto più, attesa l'applicazione notturna del suo **Electro-Vigor**, neppure un sintomo nè di podagra, nè di chiragra, nè di gotta, tre vocaboli, che, quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli. Dal suo **Electro-Vigor** ne ho ricavati questi benefizi: elasticità dei nervi, robubustezza dei muscoli, sparizione dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo **Electro-Vigor** è un solvente per eccellenza dell'acido urico nel sangue.
« Il suo **Electro-Vigor** si può con piena ragione chiamare apparecchio miracoloso imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di tracce gottose, podagrose e chiragrose. Erano parecchi anni che tolleravo colla tolleranza del forte le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità — la gotta.
« Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota, e raccomandiamo loro questo apparecchio miracoloso.
« Mille ringraziamenti al suo apparecchio.
Sacerdote ALESSANDRO PISTELLI
« *Iesi, 29 giugno* 1904. Iesi (Ancona), corso Vitt. Em., 12 ».

VENITE E PROVATE -- GRATIS Una prova gratuita è permessa a tutte le persone che verranno nei nostri uffici. In questo modo, io mi propongo di convincere le persone che desiderano avere una prova dell'efficacia del mio sistema curativo. Io vi con vincerò della buona riuscita e vi guarirò, anche dopo aver provato inutilmente qualsiasi altro rimedio. Venite dunque.

LIBRO GRATUITO Io ho pubblicato un libro di 80 pagine, magnificamente illustrato e pieno di verità per gli uomini e per le donne che mancano di vitalità, o che sono deboli e debilitati. Esso è da leggere. Se voi avete provato inutilmente tutti i rimedi e non credete più a niente, questo libro v'indurrà a cambiar d'opinione. Io lo spedisco gratis.

Dr M. C. MACLAUGHLIN
GALLERIA VITTORIO EMANUELE II - MILANO - Entrata via Ugo Foscolo, 3

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

" Non dimenticate di prendere un cachet di " tot „ prima dei pasti. „

500 Cartoline illustrate uso platino (novità della stagione L. 2.85.
500 cartoline fiori con oro simbolo di cui 100 diverse L. 4.50.
500 cartoline autocromo colorate (novità della stagione) L. 6.00.
Pacco campione 32 cartoline di 32 qualità L. 2.50.
Franco di porto.
Catalogo *gratis* a richiesta
Dirigere le richieste a
Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO. 11097M

Pesciolino. Quando potrò scriverti? Adorato profumino, rispondi casa mia. c11318

CONTRO:
ANEMIA, CLOROSI
RACHITISMO
SCROFOLA
MALATTIE DELLE OSSA
DISPEPSIE
NEVRASTENIA
MALI DI STOMACO
CACHESSIE da malaria, malattie di petto, veneree, ecc.
CONSUNZIONI
ESAURIMENTI
STERILITA'
DEBOLEZZE in generale, Impotenza, Polluzioni, Fiori bianchi, ecc. havvi un solo rimedio di effetto sicuro e duraturo:
LA
PHOSPHORIA
DELLA
" PHOSPHORIA CHEM. CY. „ di New-York.
Prezzo L. 3 al flacone contagoccie (L. 3,30 fr. di porto).
Due flaconi (generalmente sufficienti per una cura) L. 6 franco di porto.
Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 9185M
Officina Chimica Dell'Aquila
Milano, via S. Calocero, 25

Amore. 24. Scanicco sempre sa. Vivo pensandoti, amandoti: affettuosissimi dall'orsetto tuo. c11306

Levatrice maestra
Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 la più. e 9233

PASTIGLIE
MENTA INGLESE
EXTRA-FORTE
" MARCA VANOLIA „
DISSETANTI 9698M
DIGESTIVE
STOMATICHE ottime nella NAUSEA
ALITO CATTIVO
DISTURBI di STOMACO, ecc.
Insistere per avere le **vere pastiglie di Menta** «*marca Vanolia*»
Eleg. scatola latta L. 1,25
Cartuccie campione » 0.30
(Per posta raccom. 0,10 in più)
Deposito Generale:
Laboratorio Chimico
DOMPÈ ADAMI
Via Pontano, 5 — Milano

Affittasi pel 1° Ottobre
Grandioso alloggio con scuderie, piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, N. 86.

Affittasi pel 1° Ottobre
Alloggio signorile, 18 membri, secondo piano, nella Palazzina via Assietta, N. 49, anche divisibile. Cantine, sottotetto, acqua, gaz, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c10989

Affittasi al presente
locale uso magazzino, mq. 130, con cantina. Via Barbaroux, 10. c11272

Da vendere
a buone condizioni
Officina Elettrica di Montecchio Emilia (Reggio) già appartenente alla fallita Ditta F. BERNACCHI. — Rivolgersi al curatore Ingegnere Enrico Ricco, via S. Filippo, 2, Reggio Emilia. c11224

Rimettesi
(causa malattia)
antica, ben avviata Azienda (posizione centrale) locomozione, articoli tecnici di elettricità, numerosa clientela. Riliero 2 a 3 mila circa. Per schiarimenti scrivere N. 38, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c11254

Pino Torinese
Vendesi od affittasi grandiosa villa di 30 camere, cantine, giardino cintato 14 ettari. — Per trattative rivolgersi BOGLIANI ALBERTO, ricevitore postale, *Pino Torinese.* c11254

Rimettesi in Piemonte
accreditato stabilimento Tipografico, con perfetto macchinario, deposito permanente stampati per Comuni, Opere Pie. Reddito dimila annue nette. Rivolgersi Frascaroli, via Broderio, 1, Torino. c11298

GARA al BIGLIARDO
diplomi bigliardo, bocce, biciclette, automob., regate, pallone, corse nei sacco e per qualsiasi gara. Lit. Bosso, S. Teresa, 11.

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

Volete diventar ricchi?
Scrivete a *Giorgio* Varini, fermo posta, Torino. c11308

MATRIMONIO
Signore desidera conoscere buona signora, sola 40/45 anni. — Scrivere P. L., Genova. 11321 G

Mstra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c11089

Istituto per Giovani
Ginevra, Villa Bohosa, francese, inglese, tedesco, numero limit. (10). Prospetti. *Dr.Lucien* 10919 X

Novità Novità
Regalasi oggetto utile a sorpresa, scopo *réclame*, a signorine e signori che invieranno il semplice indirizzo: IDEAL, posta, Firenze. 11322 F

Turquoise. Ricevuta. Coi miei b... giungenti auguri sentiti. Però sei cattiva........ spiegherò poi; non voglio rattristare questo giorno. T'amo. c11316

Un cavallo
da sella da vendere. — Rivolgersi via S. Domenico, 7, Ufficio Commissione. c11341

ULTIMI GIORNI!!
GRANDE LIQUIDAZIONE
Biciclette
inglesi, nuove ed usate da uomo, da signora e da ragazzo. *Prezzi mai praticati.* c11333
TORINO - Via Lagrange, 16.
VERCELLI - Corso Carlo Alb., 82
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

LEVATRICE Maestra A. MUSSO
Via Montevecchio, 21, int. 6, Torino. Pensione. *Prezzi miti.* c10969

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.
Chiuso nei giorni festivi. 101

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

Regio Collegio Convitto Umberto I
di CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
50° ANNO DI FONDAZIONE 10275
Aperto tutto l'anno
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* Cav. Revellino.

Convitto Civico di Cherasco.
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato. - Pensione mitissima. Aperto durante le vacanze. c11187
Sindaco: Icheri. *Rettore:* Tenente Bongiovanni.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 49 - TORINO
Preparazione agli esami di Ottobre. c11109

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE
Torino — Via Goito, 12 — Torino.
Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione 1° agosto. 8008

L'eredità G. PAGANINI liquida
ARMI ED ACCESSORI
—(a prezzi ridottissimi)— c11087
TORINO - Negozio via Barbaroux, 14 - TORINO

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 4576

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO per la nomina di un Insegnante nell'Istituto professionale Maria Laetitia.

È aperto un concorso per titoli ad un posto di **Insegnante di matematica** nell'Istituto professionale Maria Laetitia, con lo stipendio normale di Lire 1200, ridotto a L. 1100 per l'anno di prova con l'obbligo di fare 14 ore settimanali di lezione.

La prima nomina dell'insegnante è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali.

Oltre il caso di licenziamento per inadempimento degli obblighi prescritti dal Regolamento dell'Istituto, gl'insegnanti possono pure venire dispensati dal servizio, sebbene siano in corso di quinquennio, quando, per modificazioni all'organico del personale od ai programmi, venga a rendersi superflua l'opera loro. In questo caso il diffidamento verrà dato non più tardi del mese di luglio ed avrà effetto per il successivo anno scolastico.

Agli insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

Al concorso al posto suindicato sono ammesse esclusivamente le donne che siano munite del diploma di abilitazione per le scuole secondarie.

Chi desidera prender parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da cent. 60, al Civico Ufficio di Istruzione (*Via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo*) non più tardi delle ore 17 di mercoledì 31 agosto p. v.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;

2. Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza della concorrente;

3. Diploma di abilitazione all'insegnamento;

4. Altri documenti e titoli che la concorrente credesse opportuno di aggiungere; coll'elenco relativo.

Torino, addì 31 luglio 1904. 11319

Il Sindaco: S. FROLA.

Il Segretario: O. Testera.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Giovedì, 11 agosto 1904, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 180,000, relativa alla costruzione di un edificio per le scuole elementari del borgo oltre la Barriera di Milano (escluse le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiere, inferriate e cancellate).

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di sabato, 20 agosto 1904. 11058

Catalogo
CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POSSIO
Sistema speciale brevettato. 105
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 18, Torino.
Deposito: Viaff. Teresa, 7

★ ANTALGOS ★
Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose NEVRALGIE ed in modo speciale le EMICRANIE le più ribelli.
Deposito generale presso la Farmacia Schiapparelli Piazza San Giovanni, Torino. Prezzo L. 2.50 la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 4718

Premiata fabbrica di G. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 6. 69

Sempre mio pensiero teco. Ricordi ancora felici momenti? Inviami cartolina, teneramente salutati. c11314

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c11249

Mussmè. Grazie bambina cara Ricevuto. Mandami indirizzo e scriverò. Perdona mia indolenza. Troppe saluta. Ricordami. Bebè. c11311

500 CARTOLINE illustrate
fiori con oro, assortimento diverse L. 4,50
500 uso platino » 2,85
Franco di porto.
Dirigere le richieste a
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - Milano.
Catalogo gratis. 10496 M

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
42 - Corso Oporto - 42
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.